



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136

IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XLIX - N. 4/5/6 (256°) Apr./Magg./Giu. 2008

Sped. in abb. postale (COMMA 20/c - ART.2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA

62° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA: Sfilano i carristi



Il mese di agosto, un mese di riposo e di vacanze per molti, interminabile e soffuso di nostalgia e di rimpianti per chi è solo, scorre con fretta per chi si diverte non finisce mai per chi attende di trovare un'occupazione.

Un punto fermo, un rifugio sicuro che non mi ha mai tradito rimane il lungo arco di tempo che io ho trascorso come carrista, con i carristi, nel ricordo dei carristi. Nell'anno lontanissimo 1938 reduce dall'Africa Orientale fui assegnato - con l'aiuto e la raccomandazione di un mio zio Generale di Corpo d'Armata - al XXXIII btg. carri d'assalto della Divisione motorizzata Po. Da quel giorno trovai la dimensione gradevole, appassionante, certa della mia vita. Arrivai un mattino alle 0800 al comando del 1° Reggimento carristi agli ordini del Colonnello Casula, un sardo terribile che alla porta del battaglione distaccato a Fidenza aspettava l'arrivo degli ufficiali. Le sue prime parole furono: "Al reparto si arriva alla sveglia, stia agli arresti". Seguì un lungo discorso più che di esortazioni di minacce sui miei doveri e dei pericoli che aspettavano ai trasgressori. Come riflessione personale aggiunse che probabilmente di motori e di carri non ne capivo niente e che quindi era opportuno che prima di parlare passassero mesi. Quando si fermò per un momento mi permisi di interromperlo dicendogli che io mi ero preparato con molto impegno e che quindi conoscevo la materia. Mi guardò con molto disprezzo e aggiunse: "Allora mi spieghi il differenziale epicicloidale". Il differenziale epicicloidale, comandato dalle leve, era una realizzazione veramente geniale che consentiva, tirando una leva, di bloccare il cingolo corrispondente scaricando la potenza (I modesti quattro cavalli) di cui disponeva il motore sul cingolo libero che pertanto consentiva di girare sul posto o di girare della quantità richiesta dalle curve della strada. Io l'avevo imparato a meraviglia e riuscii a rispondere ma egli sempre dubbioso disse: "Va bene, vada al reparto e speriamo che non faccia molti danni". Così fu e da vice comandante della 2ª Cp. carri iniziai una vita appassionante e felice che rimane ancora il luogo dove me ne vado nei momenti di solitudine. Siccome mi comportai bene ebbi il più lungo periodo di anni di comando che sia capitato alla maggioranza dei carristi. Divenni subito comandante inte-

rinale di compagnia di carri L, poi di carri S.O.M.U.A., poi di M13, di M14 e poi arrivando al dopoguerra di Sherman ed infine di M47 che fu il carro che ricordo con più affetto - i 150 carri del meraviglioso 132° Reggimento carri - nella sacra pianura di Aviano di fronte alle nevi benedicienti ed eterne del Monte Cavallo. Aggiungo queste riflessioni perché è idea comune di quanti vissero in quei luoghi meravigliosi che il Padre Celeste al di sopra di quelle nevi, nell'altissimo cielo guardasse con benevola attenzione quei suoi figli, a volte discoli, a volte irrispettosi - quando tiravano moccoli perché un carro scingolava - ma in fondo sempre figli pur con i loro difettucci. Molto tempo passò nelle mani delle tre parche; ricordate che una filava, una tessava e la terza, Atropo, tagliava il filo quando qualcosa o qualcuno moriva. Così accadde quando il 23 agosto del

1999 Atropo tagliò il filo della vita di mia moglie ed io in questo mese nel mio destino cessai di avere il mio equipaggio.

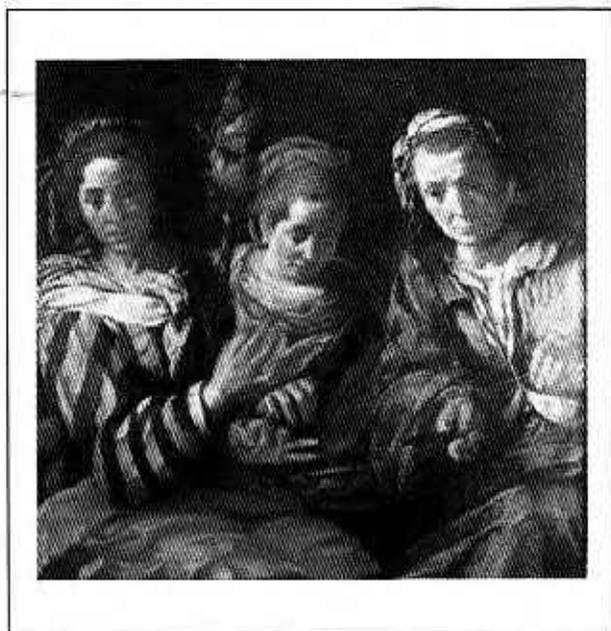
Chiedo scusa se sono entrato in vicende personali lasciando il filone degli anni rosso-blu. Essi hanno continuato a scorrere e rimangono come ricordi dipinti, come cartoline illustrate, come quadri d'autore appesi in una pinacoteca nella quale legittimamente posso passeggiare e pensare in attesa del momento in cui - lo dico senza retorica - anch'io obbedirò al comando di un invisibile Comandante di compagnia che mi dice: "A terra". Seguendo, come gli svolazzi di una Bandiera al vento, tempi e vicende inevitabilmente personali ho indugiato in sostanza nella vita di tutti che trascorre misteriosamente donando e to-

gliendo a tutti ore di gioia, ore di dolore ed infine in una testimonianza silenziosa, grata e critica. Grazie a voi tutti e per tutti felici anni trascorsi e futuri.

La mia iniziò meravigliosamente con il giuramento prestato nell'Accademia militare di Fanteria e Cavalleria nel lontano 1930. Ricordo ancora che quando uscivamo inquadrati dal portone principale per andare alle esercitazioni, alzando gli occhi al soffitto leggevamo questa ammonitrice scritta: "Divorare le lacrime in silenzio, donare sangue e vita, questa è la nostra legge e in questa legge Dio".

E così fu. Non mi lamento e ripeterei tutto.

Enzo Del Pozzo



*Le tre Parche - Bernardo Strozzi: inizi XVII sec.
Chiavari, Galleria Civica di Palazzo Rocca
Tre donne di diversa età intente a lavorare
un filo di lana che rappresenta la vita umana.*

IN MEMORIA DEL GEN. C.A. ENNIO DI FRANCESCO

Un grave lutto ha colpito la nostra Associazione. l'8 aprile è mancato, alla Sua famiglia e a tutti noi, il Generale carrista Ennio Di Francesco, un protagonista del carrismo italiano nel dopoguerra ed uno degli artefici della meccanizzazione dell'Esercito. Nato a Vasto il 16 settembre 1920 ha frequentato l'84° corso presso l'Accademia di Fanteria e Cavalleria (1941-1943). Nominato Sottotenente ha frequentato il corso di paracadutismo ed ha partecipato alla guerra di liberazione. Chiesto ed ottenuto di operare in territorio occupato dal nemico ha meritato per il suo eroico comportamento la Medaglia d'Argento al valor militare la cui motivazione è riportata a pag.5.

Nel 1945 ha ripreso servizio nell'Esercito presso il Centro Raccolta militari di Orvieto. Nel 1948 ha frequentato il corso di "Comandante di unità corazzate" presso la Scuola di Carrismo di Roma ove, al termine del corso rimase effettivo quale istruttore ai corsi Ufficiali. Presso la Scuola di Carrismo strinse una fraterna amicizia con un collega di un corso d'Accademia più giovane, oggi Generale Paolo Toscano, con il quale condivise le lunghe giornate della pensione. Il Gen. Toscano ha ricordato, durante la celebrazione del rito funebre, l'amico scomparso con una commovente commemorazione che viene riportata integralmente. Nel 1951 il Gen. Di Francesco venne inviato a Caserta per costituire la Scuola Truppe Corazzate nata dalla



fusione della Scuola di Carrismo con la Scuola di Cavalleria Blindata di Tor Di Quinto. Vi rimarrà per tutti gli anni 50 contribuendo alla formazione del personale destinato alle unità corazzate. Successivamente nei ranghi della divisione Ariete ha ricoperto tutti gli incarichi prima al 132° Rgt. carri poi al 32° Rgt. di cui è stato il 15° Comandante negli anni '72-'73. Ha terminato la sua carriera militare a Roma al Comando del Reparto Speciale del Ministero della Difesa. In pensione non si è allontanato dalla famiglia rosso blu, si è iscritto all'Associazione ed è stato per diversi anni Consigliere Nazionale. E' stato anche, alla fine degli anni 80, un attivo Presidente della ANUPSA sostenendo, sino

alla conclusione favorevole, alcuni ricorsi giurisdizionali dei propri associati. Il Gen. Di Francesco è stato un uomo dalla forte personalità, di nobili sentimenti e di elevate doti morali ed intellettuali. Comandante leale, giusto e generoso, aperto di mente e di cuore, sempre pronto a venire incontro alle esigenze dei propri uomini. Con sincera commozione e rimpianto saluto un "compagno di strada" che con me e con altri ha vissuto dopo la "stagione del ricordo" quella più solitaria e difficile della memoria e dell'impegno a tramandare le opere, il sangue e i sacrifici di quanti silenziosamente sono scomparsi nella nebbia del tempo.

Gen.C.A.Enzo Del Pozzo

DUE TESTIMONIANZE PER ENNIO DI FRANCESCO

Il Gen. Paolo Toscano, ufficiale carrista transitato successivamente nel Corpo Tecnico, amico inseparabile, da oltre 50 anni, del Gen. Di Francesco ha pronunciato, nel corso del

rito funebre, un ricordo dell'amico scomparso vibrante di passione che volentieri pubblichiamo. Viene delineata la figura di un ufficiale e di un uomo di nobili sentimenti.

Ho avuto la fortuna e la gioia di godere dell'amicizia di Ennio! Un'amicizia di lunga data che è iniziata nel 1948 quando, giovani Sottotenenti, prestavamo servizio presso la Scuola di Carrismo in Roma. Ciò mi ha dato modo di conoscerlo a fondo e di ap-

prezzarne le doti non comuni di uomo, di ufficiale e di amico. Come uomo Ennio aveva un senso profondo del valore della famiglia. Ultimo di cinque fratelli maschi rimasti orfani di padre in età adolescenziale con la madre paralizzata su una sedia a rotelle. Ennio mi parlava spesso di sua madre che adorava ed ammirava perché ha saputo crescere cinque figli con la sola forza di una fede incrollabile, la fede della santità, non quella aureolata degli altari, ma quella della sofferenza di ogni giorno, offerta a Dio nel completo nascondimento di se stessa. Lei si fidava di Dio, si confidava in Dio e si affidava a Dio completamente, attraverso la Madonna con la preghiera giornaliera del Santo Rosario. Questa fede, trasmessa ai figli, ha maturato il carattere di Ennio ed ha improntato tutta la sua vita. Ennio è stato un uomo di fede, di vera fede, di fede sostanziale soprattutto di opere. Quante vedove di nostri colleghi ufficiali hanno avuto da lui assistenza e trovato in lui un punto di riferimento!

Importante, oltre ciò che faceva, era il modo come lo faceva: in perfetta sensibilità e umiltà donava la sua amicizia alleviando la sofferenza della solitudine di tante, tante persone. Ennio in questo metteva in pratica, magari senza saperlo, un pensiero molto bello di Benedetto XVI nella sua enciclica "Deus caritas est" dove si esplicita che "La carità non consiste tanto nel dare qualcosa ma nel dare se stesso". E' proprio quello che Ennio faceva. Questo lo possono testimoniare tante persone che hanno avuto la gioia della sua amicizia. Ennio è stato esemplare anche come marito, padre e nonno. Mi piace ricordare la sua gioia commovente quando recentemente mi confidava che la sua nipoti-

Motivazione della Medaglia d'Argento



"Attraversate le linee di combattimento, chiede con insistenza di operare in territorio italiano occupato dal nemico. Aviolanciato nelle immediate retrovie avversarie, nonostante la stretta sorveglianza a cui è sottoposta la zona, prende ottimi contatti con elementi del Movimento di Liberazione e riesce in breve a fornire abbondanti e dettagliate notizie sulla situazione nemica. Arrestato dopo due mesi di attività e sottoposto a maltrattamenti, si comporta con serena fermezza tacendo i nomi dei suoi collaboratori che possono continuare un proficuo lavoro sino a completa liberazione della zona. Esemplare figura di soldato capace, coraggioso e di singolare forza d'animo".

Zona di Modena
10. 2. 1945 - 26. 4. 1945

na doveva ricevere la Santa Comunione direttamente dal Santo Padre nella Basilica di S. Pietro. Non posso tralasciare di parlare di Ennio come uomo di cultura. Egli univa ad una notevole cultura

umanistica una profonda conoscenza giuridica e storica. Pochi sanno che egli era laureato in giurisprudenza. Era un piacere ascoltarlo, non era mai banale, mai superficiale nelle sue considerazioni e riflessioni, Era come respirare aria pura, aria sana, aria di alta montagna.

Ed infine Ennio come ufficiale carrista.

Sottotenente, appena completata la Scuola d'Applicazione, si trova coinvolto nella tragedia dell'8 settembre 1943 che ha visto l'Italia dividersi in una guerra civile. Partecipa attivamente alla guerra di liberazione meritandosi la Medaglia d'Argento al Valor Militare. A suo merito aggiungo che egli non ha mai ostentato questa sua decorazione dimostrando ancora una volta la sua profonda umiltà. Subito dopo porta il suo contributo da protagonista alla ricostituzione della specialità carrista, iniziando già dal 1948 come insegnante di carrismo ai corsi ufficiali per Comandanti di unità corazzate presso la Scuola di Carrismo prima e presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta dopo. Ha continuato il servizio presso i reparti operativi fino a comandare il 32° Reggimento carri. Ha completato la carriera da Generale come Comandante del Reparto Speciale presso il Ministero Difesa Esercito. Le doti che meglio hanno caratterizzato Ennio come militare sono state: la professionalità, la rettitudine e l'umanità del comportamento. Ciò che più ho apprezzato nella sua azione di comando è stata la sua capacità di armonizzare l'autorevolezza del Comandante e il rispetto umano degli inferiori con il risultato di disporre di collaboratori e non di semplici esecutori. Tanto più lodevole questo in quanto era in controtendenza ai

nostri tempi quando pullulavano ufficiali autoritari che pretendevano dagli inferiori la pura e cieca obbedienza, con il risultato di circondarsi di semplici esecutori. D'altronde, Ennio durante tutta la vita militare è stato sempre un collaboratore dei suoi dipendenti. Ciò che ha contraddistinto la sua azione di comando è stato anche il suo atteggiamento umano con il quale trattava il personale di truppa. Era profondamente convinto che la responsabilità del Comandante non investiva solamente l'operatività del reparto ma anche e non meno il benessere del personale. Sapeva immedesimarsi nei bisogni e nelle aspettative dei dipendenti che egli considerava, oltre che militari, anche e soprattutto persone umane. Questo anelito a rendersi utile agli altri l'ha dimostrato anche da pensionato. Quale Presidente dell'ANUPSA, all'inizio degli anni '90, ha ideato

ed organizzato, mediante un intelligente lavoro di squadra nell'ambito dell'Associazione, un ricorso collettivo al TAR e poi alla Corte Costituzionale per l'adeguamento delle cosiddette pensioni d'annata dei Colonnelli e Generali agli stipendi degli ufficiali pari grado in servizio. Il ricorso, risoltosi positivamente, ha consentito a molti ufficiali pensionati e a vedove di adeguare in maniera consistente le loro pensioni.

La dipartita di Ennio lascia un vuoto incolmabile nei suoi familiari e nei suoi amici. Ci soccorre la speranza che egli continuerà ad esserci ancora più vicino con una presenza certamente non fisica ma non meno reale. E' una speranza che diventa certezza di fede per chi crede. Caro Ennio ti ricordi quante volte abbiamo dissertato, in perfetta armonia di vedute, sulla infinita misericordia di Dio? Ed ora, ne sono certo, il Signore, nel-

la sua bontà, ti ha accolto nella sua gloria, la gloria dei giusti e tu sei stato un uomo giusto.

Caro Ennio un abbraccio carissimo.

Gen. Paolo Toscano

* * *

Il Gen. Di Francesco è stato mio istruttore alla Scuola di Carrismo nel 1950, poi mio Comandante di Reggimento al 32° Carri/Ariete. E' stato lui a farmi conoscere i carri armati in ogni loro parte ivi compreso il pilotaggio e soprattutto a farmi amare la specialità carrista alla quale sono sempre legato con orgoglio e grande sentimento.

E' stato per me un grande Comandante e un amico che non potrò mai dimenticare e sarà sempre un esempio di fedeltà alla nostra Specialità.

Col. Franco Giuliani

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore, gradirei avere alcune notizie sul fucile russo Kalashnikov, dato che come appassionato di armamenti non so a chi rivolgermi, grazie.

Cordiali saluti.

Sten. compl. Mauro Pelletti

Le rispondo qui di seguito con alcune notizie.

Il fucile d'assalto russo Kalashnikov, denominato AK 47 (47 per-

ché nato nel 1947) "spara" ininterrottamente da 61 anni. Un vero prodotto della globalizzazione. Lo imbracciano i killer della 'Ndrangheta e i soldati di oltre 50 Paesi, lo usano i terroristi di Al Qaeda e quelli che gli danno la caccia, guerriglieri e "regolari", banditi e poliziotti. Non senza esagerazioni lo hanno definito la vera "arma di distruzione di massa" e lo hanno inserito nella lista dei "50 oggetti che hanno cam-

biato il mondo". E come accade per i prodotti che vanno, lo copiano. Girano decine di versioni. Lo fanno ovviamente i cinesi ma anche i bulgari, i polacchi e tanti altri.

Per avere notizie più dettagliate le consiglio di procurarsi il volume seguente: "AK 47 the story of the people's gun" di Michael Hodges, il quale è stato tradotto recentemente anche in italiano.

Cordiali saluti



XI BATTAGLIONE CARRI DIVISIONE TRIESTE

Il Gen.C.A. Cesare Simula, già direttore responsabile, mai dimenticato, della nostra rivista, riferendosi alla pubblicazione "80 anni della nostra vita" redatta in occasione del 19° Raduno Nazionale, notando che l'XI bgt. Carri non veniva menzionato quale reparto combattente in Africa Settentrionale, ha chiesto di porvi rimedio con un articolo su "Il Carrista d'Italia". Richiesta alla quale aderiamo volentieri. Anche perché il Gen. Simula ha comandato, in guerra, la 2ª cp. dell'XI battaglione carri inquadrato nella Divisione Trieste ed ha partecipato alla battaglia di Bir-Hacheim ove fu gravemente ferito. La battaglia di Bir-Hacheim (26 maggio-11 giugno 1942) fu una delle più sanguinose dell'intero scac-



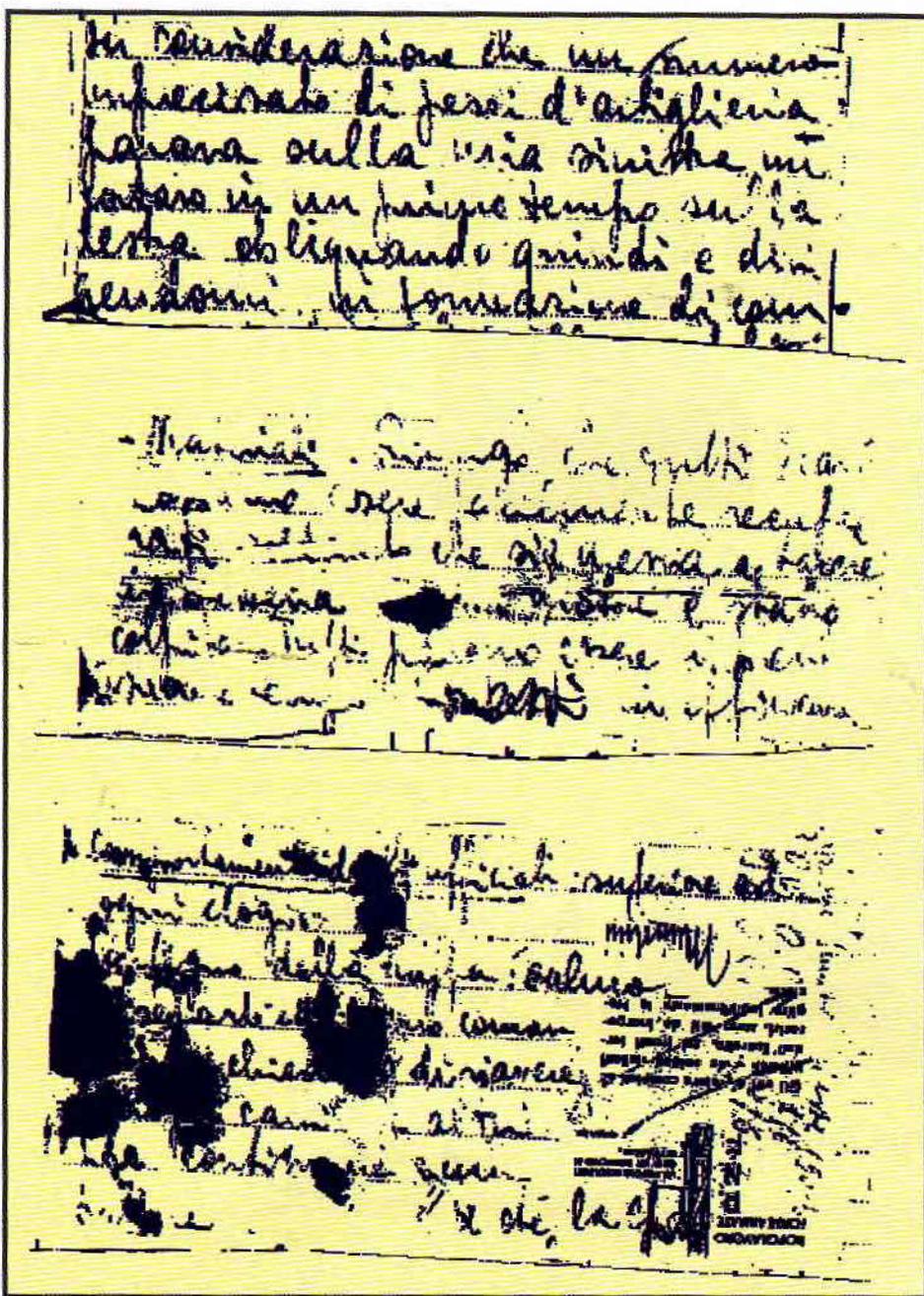
chiere Nord Africano a causa della tenacia e dell'accanimento che i partecipanti di entrambi gli schieramenti profusero per la realizzazione di loro obiettivi. Né si può dimenticare che l'XI bgt. carri era comandato

dall'eroico Magg. Gabriele Verri che dopo Bir-Hacheim si battè con il suo glorioso reparto ad El Alamein, ove, in piena battaglia perse i due arti inferiori. Nel riquadro che segue pubblichiamo stralci del rapporto originario, indirizzato al Magg. Verri Comandante del battaglione, redatto dall'allora Ten. Simula il secondo giorno della battaglia di Bir-Hacheim in cui l'ufficiale fu ferito. La relazione ritrovata dopo 65 anni dagli avvenimenti è in parte strappata per le vicende belliche, e rattoppata, a suo tempo, con pezzi di carta che non hanno nulla a che fare con essa. Si notano anche le macchie di sangue rimaste impresse sul documento a causa delle ferite riportate dall'estensore del rapporto.

Oggetto: azione di guerra del giorno
27 maggio 1942 -

Al Comandante XI Bgt. Carri
Sede.

sono da ordine verbale da Voi via
visti oggi alle ore 2.30 in servizio
la compagnia di carri con il com-
pito di difendere. Le ho li, nel
riservare le macchine a cura di
fui dalle notizie da noi scappi
le



XI BATTAGLIONE CARRI M 13/40

L'XI Battaglione Carri M. 13/40, viene costituito presso il deposito del 40° Reggimento fanteria carrista, il 30 Aprile 1941, per trasformazione del preesistente VIII Battaglione Carri L. Unitamente ad altri due Battaglioni Carri M. 13/40, il X ed il XIII, il 15 Giugno 1941 contribuisce a formare il 133° Reggimento di fanteria carrista, che viene assegnato, in sostituzione del 33° Reggimento, alla Divisione Corazzata «Littorio».

La Divisione «Littorio», ai primi del dicembre 1941 viene destinata in Africa Settentrionale e, nello stesso mese, ha inizio il trasferimento oltremare delle sue unità. L'XI Battaglione carri, al comando del Maggiore Gabriele Verri, raggiunge la Libia in due scaglioni: il primo, via mare, con partenza da Napoli il 14 gennaio 1942; il secondo, parte via mare (materiali e mezzi) e parte aviotrasportato (personale), con partenza da Castelvetrano il 15

dello stesso mese. Giunto in Africa, il Battaglione si porta nella zona di Homs, dove sosta fino all'aprile dello stesso anno, dedicandosi ad una intensa attività addestrativa. Nell'aprile 1942 viene assegnato definitivamente quale Battaglione carri autonomo, alla Divisione motorizzata Trieste. Da allora, le sorti dell'XI Battaglione carri saranno indissolubilmente legate a quelle della «Trieste» fino al compimento della sua breve ma gloriosa esistenza, conclusasi in una apoteosi di sacrificio e di valore nelle fasi finali della battaglia di El Alamein, durante le quali il Battaglione verrà praticamente distrutto (2 novembre 1942).

L'assegnazione dell'XI Battaglione carri alla «Trieste» coincide con un periodo particolarmente intenso dell'attività bellica in Africa Settentrionale: è infatti da poco cominciata quella seconda controffensiva Italo Tedesca che porterà le nostre unità ben addentro in territorio egiziano, a meno di 100 km, da Alessandria d'Egitto. Il 27 maggio il Battaglione riceve il battesimo del fuoco a Bir-Hacheim in un combattimento che impegna la seconda compagnia al comando del Tenente Cesare Simula, che rimane ferito ad un braccio.

Nei giorni dal 28 al 31 maggio il Battaglione partecipa agli aspri combattimenti sostenuti dalla «Trieste» per la conquista delle posizioni di Got el Ualeb; durante questi combattimenti cade eroicamente alla testa della sua compagnia carri, impegnata da un intero Battaglione Corazzato Inglese, il Cap. Icilio Calzecchi Onesti, al quale gli Inglesi rendono l'onore delle armi.

Il 31 maggio l'XI Battaglione carri muove con la «Trieste» all'attacco della guarnitissima posizione di Bir-Hacheim, detta la «Verbera»; i combattimenti si protraggono per otto

giorni, poi malgrado l'accanita resistenza dei Francesi, Bir-Hacheim viene conquistata. Nei giorni immediatamente successivi, il Battaglione viene impegnato in quella serie di combattimenti e di operazioni che porteranno all'accerchiamento delle forze Inglesi nella zona di Ain el Gazala; il 21 giugno il Battaglione partecipa eroicamente all'attacco della piazzaforte di Tobruk, che dopo strenua resistenza viene conquistata in una apoteosi di gloria.

Nella serie di ininterrotti combattimenti svoltisi fra il 27 maggio ed il 21 giugno, i carristi dell'XI Battaglione, in nobile gara di emulazione con i fratelli più anziani della «Trieste», danno prova di alta capacità combattiva e di saldezza spirituale, contribuendo in maniera determinante alla buona riuscita delle operazioni.

Due Medaglie d'Oro al V.M., concesse alla memoria di due eroici Ufficiali del Battaglione, da poco costituito, ma già saldo e compatto, testimoniano il valoroso comportamento di questo reparto. Il felice esito delle operazioni per la conquista di Tobruk, invoglia il Comando italo-tedesco a proseguire l'offensiva verso oriente e così anche l'XI Battaglione carri, dopo un breve periodo di riposo e di riordinamento, riprende con la «Trieste», la vittoriosa marcia verso il confine Egiziano. Sollum - Sidi Barrani - Marsa Matruh, sono le tappe vittoriose di questa lunga ma rapida avanzata, che porta le nostre truppe parecchi chilometri all'interno del territorio Egiziano.

A fine giugno il comando inglese, conscio del gravissimo pericolo che la conquista dell'Egitto potrebbe rappresentare per l'andamento generale della guerra, decide di fermare l'avanzata delle truppe Italo-germaniche, sistemandosi a difesa sulle posizioni comprese fra la costa mediterranea e la depressione di El Qattara, all'altezza di El Alamein. E' una posizione difensiva molto favorevole per gli inglesi, già predisposta dall'anno precedente, inaggrabile da entrambi i fianchi, facilmente rifornita dalle vicine basi del delta egiziano e del medio oriente. Su queste posizioni gli inglesi concentrano il fior fiore delle loro forze, compo-

nenti l'VIII Armata Imperiale, al comando di uno dei loro migliori condottieri il Generale Montgomery.

Alle nostre forze stremate dalla lunga avanzata, ridotte di effettivi e di mezzi, mal rifornite a causa della lontananza e precarietà delle linee di rifornimento facenti tutte capo a basi oltremare, gli inglesi oppongono una forte prevalenza numerica ed una schiacciante superiorità di materiali e mezzi, particolarmente carri armati, artiglierie e forze aeree. Ai primi di luglio l'XI Battaglione carri si trova a circa 20 km. a sud-ovest di El Alamein e sostiene, insieme ad altre unità della «Trieste», duri combattimenti contro reparti della Divisione Neozelandese. Il periodo comprendente i mesi di luglio ed agosto è caratterizzato da una pressoché continua serie di attacchi e contrattacchi locali nei quali l'XI Battaglione carri — dislocato nella zona di El Kharita, circa quaranta chilometri a sud-ovest di El Alamein — viene duramente impegnato insieme agli altri reparti della «Trieste», subendo un forte logoramento.

Il giorno 10 luglio, a Tel el Eisa, si distingue la 3^a compagnia nell'attacco di un'importante posizione (quota 33) sulla dorsale collinosa parallela al mare, occupata in forze dal nemico e presidiata da numerosi mezzi di artiglieria: la terza compagnia, comandata dal capitano Vittorio Bulgarelli, ufficiale di altissimo spirito e ardente entusiasmo, è la compagnia d'urto; i suoi 19 carri M 13/40 devono sfilare sotto il costoncino di Marsa el Hamza, la Baia rossa, lanciarsi allo scoperto per tre chilometri nella laguna secca e assaltare le pendici della quota. Al loro apparire si scatena il tiro dei 57 controcarro e degli 88 inglesi, i carri della terza compagnia avanzano intrepidi manovrando abilmente per sfuggire ai colpi che si fanno sempre più fitti. Qualche carro è inchiodato a meno di due chilometri dalla quota; allora, diversi carri convergono a sud per salire verso la costa occultandosi in valloncelli, gli altri procedono nella piana e quasi tutti vengono colpiti e immobilizzati. Un solo carro, isolato e illeso, continua la sua irrealistica corsa verso la cresta, la raggiunge e si getta contro il

nemico incredulo, scompare dall'altrove e solo allora viene annientato, oltre la meta, e diviene un vivido rogo nel deserto sconfinato. Sconosciuti sono rimasti i nomi dei quattro valorosi che lo occupavano e solo di lui si conosceva la targa: RE 3700. Ritrovato nel 1948 è diventato il monumento ai carristi nel cortile d'onore del Sacrario di q. 33 (cimitero di guerra di El Alamein) e per tutti i carristi è rimasto il simbolo del sublime sacrificio oltre lo spasimo, oltre la vita e viene ricordato il fatto come «la carica dei morti». Dei 19 carri soltanto tre riescono a rientrare alle basi di partenza, gli altri 16 sono rimasti nel fango nero e salato della laguna con i morti e qualche agonizzante a bordo ma, se l'azione è andata male, altissima è stata la dimostrazione di coraggio e di valore data dai carristi dell'XI Battaglione che non hanno esitato un attimo a lanciarsi contro una posizione nemica fortemente organizzata e, malgrado le forti perdite iniziali, hanno perseverato nell'attacco fino al loro totale annientamento. Negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre, il Battaglione partecipa alle azioni condotte dal Maresciallo Rommel nel disperato tentativo di accerchiare da sud le forze inglesi sistemate a difesa sulle posizioni di El Alamein. Il 2 settembre il Battaglione raggiunge con altri elementi della Trieste le posizioni più orientali toccate dalle forze italo-tedesche in questa offensiva in Egitto, e precisamente nella zona Managir el Tajira; ma, fallito il tentativo di aggiramento delle posizioni britanniche, il Battaglione e gli altri reparti avanzati della «Trieste» vengono fatti ripiegare sulle posizioni di El Kharita.

Il giorno 4 settembre a Deir el Munasib, si distingue la 2^a compagnia carri comandata dal tenente Carlo Felice Ragnoli; nei duri combattimenti sostenuti cadono, fra gli altri, il sottotenente in s.p.e. Alberto Crucianelli ed il sottotenente di cpl. Antonio Giallonardi, assistito dalla sua ordinanza, carrista Agostino Margotti che, sebbene nella possibilità di salvarsi, non volle abbandonare il proprio ufficiale e preferì la cattura e i sacrifici di una dura prigionia.

A questo periodo di intensi combattimenti segue un periodo di sosta nelle operazioni e le truppe italo - tedesche si sistemano a difesa sulle posizioni raggiunte in attesa di poter riprendere l'offensiva non appena l'afflusso di rifornimenti avesse consentito di sopperire alle perdite e di costituire le scorte necessarie per l'ulteriore proseguimento delle operazioni. Nella seconda metà di ottobre il battaglione viene trasferito, con la «Trieste» nella zona di Fuka per un breve periodo di riordinamento.

Nel frattempo, in previsione di una nuova controffensiva britannica, il comando italo - tedesco procede a rafforzare, come possibile, la propria organizzazione difensiva e la «Trieste» tenuta inizialmente come riserva di Armata, verso la metà di ottobre risulta schierata sui ciglioni della costa fra Ras el Kanavis e Ras el Rada.

La sera del 23 ottobre, inaspettatamente, si scatena la controffensiva britannica con un tremendo fuoco di artiglieria al quale partecipano più di mille bocche da fuoco.

Si combatte accanitamente da entrambe le parti fino al 30 ottobre con alterne vicende e la «Trieste» si schiera nel settore costiero. La notte del 1° novembre, il Comando inglese lancia un poderoso attacco con ingenti masse di fanteria e carri armati. È l'attacco decisivo che risolverà le sorti della battaglia, il gran colpo di ariete che sgretolerà il fronte. La breccia si apre nel settore settentrionale dove due brigate di fanteria inglesi appoggiate da una brigata corazzata riescono a travolgere, dopo accaniti combattimenti, il 65° Reggimento fanteria della «Trieste» ed un battaglione della 13ª Divisione corazzata tedesca. L'aviazione britannica, che domina quasi incontrastata il cielo della battaglia, contribuisce ad appoggiare efficacemente l'attacco nemico, sottoponendo le nostre unità a ininterrotti e massacranti bombardamenti. Nel corridoio aperto nelle nostre linee avanza la 9ª Brigata corazzata britannica che, attardata dalla disperata reazione delle nostre truppe, con la perdita del 75% dei propri effettivi, riesce a sfondare il nostro fronte; dietro, avanza tutto il X Corpo britannico.

La situazione è veramente critica! Sono lanciati nella lotta tutti i carri armati disponibili nella zona e fra questi l'XI Battaglione carri della «Trieste» con i residui reparti della «Littorio» e si accendono furiosi combattimenti di carri armati che durano tutto il pomeriggio del giorno 1 novembre. La sproporzione di forze è troppo alta, non solo dal lato numerico ma anche qualitativo; gli inglesi infatti hanno ricevuto da poco e lanciato nella lotta i nuovi carri armati americani (Grant-Lee-Sherman) e quelli britannici «Churchill», potentemente armati e con corazze assolutamente impenetrabili dai nostri modesti calibri.

L'XI Battaglione carri — animato dall'esempio del proprio comandante Magg. Verri — si batte da leone in questa lotta impari: ad uno ad uno perde tutti i propri carri, ma combatte disperatamente fino in fondo riuscendo ad infliggere dure perdite al nemico troppo superiore. Ingenti e dolorose le perdite del Battaglione; cadono il capitano spe. BULGARELLI Vittorio, il tenente s.p.e. VALENTINI Bruno ed i sottotenenti di epl. MARCHITELLO Antonio e GADDI Lorenzo e tutti gli altri...

Solo il sacrificio totale del Battaglione evita l'accerchiamento della «Trieste» e consente alle superstiti unità della stessa di ripiegare e sottrarsi così all'annientamento. Col Battaglione «Trieste» combattono fianco a fianco in una lotta sporadica ed eroica, gli ultimi carri della «Littorio». Il destino ha voluto che la fine dell'XI Battaglione carri avvenisse contemporaneamente a quella della «Littorio» che era stata la divisione madre dalla quale il Battaglione si era distaccato per essere assegnato alla «Trieste».

Splendidi episodi di valore e di coraggio contraddistinguono la fine eroica in battaglia dell'XI; fra tanti vanno ricordati, perché li compendiano e li sintetizzano tutti, quelli del comandante del Battaglione, Magg. Gabriele Verri, del Cap. Vittorio Bulgarelli, già distintosi in precedenti combattimenti, e di un carrista rimasto sconosciuto.

Il primo, avuti entrambi gli arti inferiori stroncati da una granata continua ad impartire con la radio ordini per

il proseguimento dell'azione, fino a che, esausto per la forte perdita di sangue, veniva trasportato al posto di medicazione dove sopportava stoicamente l'amputazione degli arti colpiti solo preoccupandosi dei propri uomini.

Il secondo, ferito assieme a tutto l'equipaggio da un colpo perforante che neutralizzava il carro e che ne provocava l'incendio, si rifiutava di abbandonare il posto e continuava a sparare con il cannone fino a che un ultimo colpo nemico non gli toglieva la vita. Il terzo, uscito con gli abiti in fiamme dal proprio carro incendiato, si avvicinava, ardendo come una torcia, al proprio comandante di Battaglione giacente a terra gravemente ferito e, alle parole di conforto del superiore, rispondeva nell'ultimo anelito di vita: «Signor Maggiore, non permetteste mai che si dimentichino di noi!».

Il maggiore Verri sarà proposto per la concessione della M. O. al V. M., poi promosso Ten. Colonnello per merito di guerra; mentre al capitano Bulgarelli verrà concessa la medaglia d'argento al V.M. (alla memoria).

Il giornalista inglese Theodor Moller, corrispondente di guerra che si trovò ad assistere alla battaglia di carri svoltasi nel pomeriggio di quel fatale 1° novembre scrisse: «NESSUN SOLDATO AL MONDO È RIUSCITO, NÉ MAI RIUSCIRÀ A FARE QUELLO CHE OGGI GLI ITALIANI HANNO FATTO DAVANTI A NOI».

L'XI Battaglione formalmente disciolto il 30 novembre 1942, viene ricostituito a Forlì il 16 maggio 1960 come XI Battaglione Corazzato Trieste; il 16 ottobre 1961 viene trasferito ad Ozano Emilia dove nel 1975, in seguito alla ristrutturazione dell'Esercito assume la nuova fisionomia ed il nuovo nome di 11° Battaglione carri «MO. CALZECCHI». Nel 1991, nel quadro del riordinamento della F.A. viene elevato al rango di Reggimento con il nome di 11° Reggimento Carri. Nel 1992 il Reggimento viene definitivamente disciolto e la Bandiera viene consegnata, per la custodia, presso il Sacro delle Bandiere al Vittoriano a Roma.

Cesare Simula

LA TOMBA ABBANDONATA DEL GENERALE DOUHET

Associazione Nazionale
Carristi d'Italia
Alla ca. del Presidente Nazionale

Monfalcone, 2 Giugno 2008

Signor Presidente,

sono un ufficiale di complemento in congedo, e Le scrivo per sottoporre alla Sua attenzione una questione legata della difesa dei valori della Patria e dell'impegno dei militari al servizio della nazione. L'idea di questa lettera nasce da un articolo che ho letto sulla rivista "Aeronautica" (n. 3, Marzo 2008) di cui riporto copia in allegato. Il testo anzidetto ben rappresenta, a mio avviso, un tema che ritengo importante: stiamo facendo tutto quello che possiamo per testimoniare e difendere nella società italiana i valori della militarità? Naturalmente la prima cosa da fare è svolgere bene, con impegno e onestà, il proprio dovere. Tuttavia viviamo in un mondo dove oltre alla realtà conta-

no sempre più anche l'immagine, la comunicazione, la "mediaticità": portare avanti i propri valori significa dunque non solo viverli, ma anche spiegarli opportunamente, diffonderli, e infine difenderli dagli attacchi che possono giungere sia da chi li avversa direttamente, sia semplicemente dall'oblio, dal tempo che passa.

In questo contesto, la vicenda raccontata dall'autore dell'articolo circa il nostro Generale Douhet - uno dei pochi militari italiani "moderni" di riconosciuta fama mondiale - ci ricorda che anche una semplice pietra può parlare, perché è insieme simbolo, testimonianza e messaggio di ciò che gli uomini hanno fatto. Quando una lapide o un monumento è in stato di abbandono, consunta ed evanescente, sgretolata e sporca, magari imbrattata dai vandali o addirittura lordata da immondizie, chi la vede riceve un'immagine negativa e il giudizio sull'uomo, sul gesto o sulla categoria ne può risultare intaccato. I caduti raccolti nei Sacrari Militari hanno chi li cura con costanza (Onorcaduti), ma chi si occupa di salvare la dignità e il decoro della memoria dei singoli militari o dei reparti che sono fuori da quelle strutture? Mi rendo conto che si entra in un ambito difficile - titolari dei diritti sui manufatti sono le famiglie, o enti locali - ma è giusto abbandonare il campo per semplice mancanza di denari, infiacchimento delle volontà, o menefreghismo? Io credo che di questo specifico "onere" se ne dovrebbe fare carico la comunità: se lo stato non può

Pubblichiamo la lettera, indirizzata al Presidente Nazionale A.N.C.I. da un Sottotenente di complemento in congedo, riguardante lo stato di abbandono della tomba del Gen. dell'Aeronautica Giulio Douhet, grande teorico del potere aereo con la risposta dello stesso Presidente Nazionale.



possibile cambiare le cose.

RingraziandoLa per la Sua cortese attenzione, Le porgo distinti saluti.

Piero Pastorello

Via Roma, 45 - 34074 Monfalcone (GO)

Roma, 8 luglio 2008

Caro Pastorello, ho letto con attenzione e, direi con commozione la Sua appassionata e coerente lettera. Il tempo corre intorno a noi fluido e perenne: "Una generazione va e l'altra viene, mutano il tempo e le stagioni ma la terra non muta ed il sole sorge ancora" (così nell'"Ecclesiaste").

Da questa citazione potremmo ricavare delle speranze ma purtroppo se ci guardiamo intorno dobbiamo accettare che la società di oggi considera solo profitti e perdite. I nostri manufatti per noi irrinunciabili realizzazioni, per gli altri rimangono cose certamente belle ma "INUTILI". Forse Lei ed io siamo fra i pochi che ancora diamo importanza a questi valori che quando ritroviamo ci fanno pensare di non essere vissuti invano.

Per quanto nelle mie possibilità farò pubblicare le Sue riflessioni relative alla tomba dimenticata del Gen. Douhet sulla nostra rivista.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

90° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA ITALIANA NELLA GRANDE GUERRA LA RESISTENZA SUL PIAVE - VITTORIO VENETO 1918 - 2008

L'anno 2008 diviene geloso custode di un anniversario di grande rilievo spirituale, morale e militare: la Vittoria finale dell'Italia nella Grande Guerra. Ora se è vero che nell'immane conflitto furono coinvolti paesi e città, Alpi e valli, grandi rotabili e mulattiere, cieli e mari, combattenti e popolazioni, può sembrare retorica la denominazione di "Fiume sacro alla Patria" attribuita al fiume stesso. E' giusto e di alto valore di simbolo attribuirgli l'emblematico nome di "Fiume Sacro alla Patria"; sulla sua sponda si schierò simbolicamente l'intera nazione, con i suoi campanili, i suoi cimiteri, le cento città, i borghi, i villaggi, i casolari isolati che fermò col suo Petto e prese lo slancio sui naturali confini.

Vogliamo infine collocare il Piave nella sua realtà geografica. Il Piave nasce tra le Alpi Carniche (Monte Peralba), percorre il Cadore, oltrepassa Belluno, esce dal piano del Grappa, si volge verso est lambendo le falde settentrionali del Montello. Indi scorre verso l'Adriatico dove sbocca a Nord della laguna veneta. Ha un corso di 220 km. Per ciò che riguarda il "Piave guerriero", le famose battaglie che vi si svolsero sono state (in base alle date di svolgimento ed agli eventi che le caratterizzarono) sinteticamente così suddivise:

- battaglia del Piave n.1, (novembre 1917), bloccata l'avanzata del nemico dopo la nostra disfatta di Caporetto;
- battaglia del Piave n.2, (15 - 23 giugno 1918), in virtù dell'epica resistenza e dei contrattacchi coraggiosi, si può ben dire che questa battaglia decise le sorti dell'impero Austro - Ungarico e l'esito della guerra;
- battaglia del Piave n.3, (28 ottobre - 3 novembre 1918), chiamata anche battaglia di VITTORIO VENETO, perché la pressione italiana oltre il Piave si concluse con l'armistizio e la pace ed è passata alla storia come l'unica vittoria bellica italiana in Europa.

Molte sono state le cronache di queste battaglie e nuove ve ne saranno in occasione del 90° anniversario, né andranno dimenticate le canzoni e poesie dedicategli tra le quali merita di essere ricordata la canzone - leggenda scritta da E.A. Mario (pseudonimo).

Bruno Battistini

Con l'espressione **battaglia del Piave** si intende quindi quel complesso di azioni di contenimento e di difesa prima, e quindi di contrattacco che si susseguirono dal novembre 1917 all'estate 1918 e che precedettero la battaglia finale di Vittorio Veneto.

Le forze contrapposte erano inizialmente costituite, da parte italiana di 15 divisioni costituenti la IV armata (generale Di Robilant) e la III armata (duca d'Aosta), e da parte austriaca di 38 divisioni ripartite tra la XIV armata austro-germanica (generale von Below) e il gruppo di armate dell'Isonzo (generale Borojevic). Ma ad un certo punto si arrivò a 51 divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca e un reggimento americano, contro 73 divisioni austro-ungariche.



LA CANZONE DEL PIAVE (Versi e musica di E. A. Mario) (casa Editrice Musicale E A Mario, Napoli)

*Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro maggio;
l'esercito marciava per raggiunger la frontiera
per far contro il nemico una barriera!
Muti passarono quella notte i fanti,
tacere bisognava e andare avanti.
S'udiva intanto dalle amate sponde
sommesso e lieve il tripudiar de l'onde.
Era un presagio dolce e lusinghiero
il Piave mormorò: Non passa lo straniero!
Ma in una notte triste si parlò di un fosco evento
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.
Ah! quanta gente ha visto venir giù, lasciare il tetto,
poiché il nemico irruppe a Caporetto.
Profughi ovunque dai lontani monti,
venivan a gremir tutti i suoi ponti.
S'udiva allor dalle violate sponde
sommesso e triste il mormorio dell'onde.
Come in un singhiozzo in quell'autunno nero
il Piave mormorò: Ritorna lo straniero!
E ritornò il nemico per l'orgoglio e per la fame
volea sfogare tutte le sue brame,
vedeva il piano aprico di lassù: voleva ancora
sfamarsi e tripudiare come allora!
No, disse il Piave, no, dissero i fanti,
mai più il nemico faccia un passo avanti!
Si vide il Piave rigonfiar le sponde
e come i fanti combattevan l'onde.
Rosso del sangue del nemico altero,
il Piave comandò: Indietro va, o straniero!
Indietreggiò il nemico fino a Trieste fino a Trento
e la Vittoria sciolse l'ali al vento!
Fu sacro il patto antico e tra le schiere furon visti
risorgere Oberdan, Sauro e Battisti!
Infranse alfin l'italico valore
le forche e l'armi dell'Impiccatore.
Sicure l'Alpi, libere le sponde,
e tacque il Piave, si placaron l'onde.
Sul patrio suolo vinti i torvi Imperi,
la Pace non trovò né oppressi, né stranieri.*

UN CARRISTA AL COMANDO OPERATIVO DI VERTICE INTERFORZE (COI)

Il Gen. C.A. Giuseppe Valotto è nato a Venezia nel 1946. Ha frequentato l'Accademia Militare di Modena e la Scuola d'Applicazione di Torino al termine della quale, nominato tenente dei Carristi, è assegnato prima al 132° Reggimento Carri "Ariete" ad Aviano e successivamente, al 182° Reggimento di Fanteria corazzato "Garibaldi" a Sacile e al 13° Battaglione Carri "M.O. Pascucci" a Cordenons, dove comanda unità carri a livello Plotone e Compagnia.

Ha frequentato il 106° Corso di Stato Maggiore (1980-81) e quello Superiore di Stato Maggiore (1984-85) presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia. Quale Ufficiale di Stato Maggiore, ha prestato servizio presso l'Ufficio Impiego del Personale dello Stato Maggiore dell'Esercito (1985-1987), ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Personale, Ordinamento e Mobilitazione e di Capo Ufficio Operazioni e Addestramento (1989-1992) del 3° Corpo d'Armata a Milano e, nel periodo 1993-1997, è stato Capo Ufficio di Stato Maggiore del Segretario Generale e Direttore Nazionale degli Armiamenti del Ministro della Difesa.

Da Ufficiale Superiore, il Gen. Valotto ha comandato il 20° Battaglione Carri "M.O. Pentimalli" in Legnano (1987-1989), il Distretto Militare di Torino (1991-1992), la Brigata Corazzata "Ariete" (1997 - 1999) durante questo periodo, dall'ottobre 1998 ad aprile 1999, ha assunto il comando della Brigata Multinazionale Nord a Sarajevo; nel periodo ottobre 1999 - luglio 2001, ha comandato l'Accademia Militare di Modena; dal luglio 2001 al luglio 2004, è stato Vice Comandante dell'ARRC (Corpo d'Armata di Reazione Rapida di ACE - Allied Command in Europe - NATO) a Rheinland (Germania). Rientrato in Italia, dal 24

Il Gen. C.A. Giuseppe Valotto ha assunto l'incarico di Comandante Operativo di Vertice interforze dello Stato Maggiore della Difesa, in sostituzione del Gen.C.A. Mauro Del Vecchio.



luglio 2004 al 30 agosto 2005 ha ricoperto l'incarico di Capo Dipartimento Impiego del Personale presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Dal 1 Settembre 2005 al 1 settembre 2006, è stato il 10° Comandante delle Forze KFOR (COMKFOR) impiegate in Kosovo.

Per le operazioni svolte nel Teatro Balcanico, ha ricevuto: per il servizio prestato in Bosnia-Herzegovina quale Comandante della Brigata Multinazionale Nord in Sarajevo, la Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito, la Croce Commemorativa per le Operazioni di Pace all'estero, Medaglia d'Oro del

COMANDO OPERATIVO DI VERTICE INTERFORZE

E' stato costituito come effetto della legge n. 25 del 18 febbraio 1997 di ristrutturazione dei vertici delle Forze Armate che pone il Capo di Stato Maggiore della Difesa in posizione sovraordinata rispetto ai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate. Mediante tale struttura il Capo di Stato Maggiore della Difesa - responsabile dell'impiego delle forze armate nel loro complesso - esercita il comando operativo sulle forze impiegate in operazioni fuori area e sulle esercitazioni interforze e multinazionali.

Ministro della Difesa della Repubblica Francese e la Medaglia NATO "Non-article 5", mentre per l'operazione in Kosovo, la Medaglia d'Oro al Valore Militare da parte del Presidente del Governo Provvisorio del Kosovo, la Legion d'Onore - Classe "Officier" della Repubblica Francese, la Gran Croce al Merito Militare del Ministero della Difesa Spagnolo, la Medaglia al Merito Militare di 1ª Classe dello Stato Maggiore Portoghese, la Medaglia di Bronzo al Merito del Ministero della Difesa Tedesca, la Medaglia UN per servizio prestato in Kosovo, la Meritorious Service Medal concessagli dal Segretario Generale della NATO e la Medaglia NATO "Non-article 5". Il Gen. C.A. Valotto è anche decorato con Croce d'Oro con Stelletta per Anzianità di Servizio (40 anni), Medaglia d'Oro e d'Argento di Lungo Servizio, Medaglia "Mauriziana", Medaglia d'Argento di Lungo Comando, Medaglia commemorativa per l'assistenza prestata durante il terremoto del Friuli (1976). E' Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (2 giugno 1992), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (27 dicembre 1995), Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana (27 dicembre 2001) e Grande Ufficiale dell'Ordine "al Merito della Repubblica Italiana" con Decreto in data 27 Dicembre 2006. Infine, con Decreto in data 8 giugno 2007 gli è stata conferita l'Onorificenza di Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia. Laureato in Scienze Strategiche, parla fluentemente l'Inglese e possiede un'ottima conoscenza della lingua francese.

Dal 28 settembre 2006 al 6 marzo 2008 è stato il Presidente del Centro Alti Studi per la Difesa. Dal 7 marzo 2008 è il 6° Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze.

Bruno Battaglia

6 MAGGIO 2008: L'ESERCITO ITALIANO COMPIE 147 ANNI

Le manifestazioni per la celebrazione della ricorrenza sono iniziate con la deposizione di una corona d'alloro da parte del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Alla deposizione della corona ha fatto seguito la cerimonia militare presso l'ippodromo Militare di Tor di Quinto alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, del Ministro della Difesa, del Capo di Stato Maggiore della Difesa e delle più alte cariche militari. Erano presenti, nel 90° anniversario della 1^a Guerra Mondiale, tutte le Bandiere dei reparti dell'Esercito Italiano ad eccezione di quelle di reggimenti impegnati nelle varie missioni fuori dai confini nazionali. Dopo le allocuzioni dei Capi di Stato Maggiore e del ministro della Difesa, il Presidente della Repubblica ha insignito della Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito la bandiera di Guerra del 152° reggimento di Fanteria "Sassari" per il comportamento del reggimento durante l'operazione *Antica Babilonia* in Iraq. Sono state, inoltre, conferite onorificenze ad alcuni militari che si sono particolarmente distinti sui vari scenari internazionali.

A conclusione della manifestazione è seguito lo svolgimento di un atto tattico particolarmente spettacolare che ha visto l'impiego di mezzi terrestri ed elicotteri da combattimento.

Il Presidente della Repubblica conferisce l'onorificenza alla Bandiera di Guerra del 152° Rgt. Fanteria "Sassari"



Elicottero da trasporto tattico in esercitazione (Foto Ministero Difesa)

La celebrazione dell'Anniversario della Costituzione dell'Esercito è stata istituita nel 1998 dall'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata Francesco Cervoni.

L'istituzione fece seguito a quella della consegna alla Forza Armata della Bandiera di Guerra, avvenuta il 3 novembre 1996, nella ricorrenza della festa delle Forze Armate.

Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, consegnò al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Bonifazio Incisa di Camerana la Bandiera di guerra dell'Esercito, concessa con

decreto in data 6 marzo 1996.

Tale significativo evento poneva l'Esercito sullo stesso piano delle altre Forze Armate, Marina ed Aeronautica Militare, ambedue dotate di propria Bandiera di Guerra.

Soltanto un particolare distingueva ancora l'Esercito dalle altre Forze Armate (M.M. 10 giugno, A.M. 28 marzo) e cioè il fatto di non avere una ricorrenza propria. Tale differenza venne eliminata per l'appunto nel 1998.

Dopo la prima edizione, tenutasi a Roma, la festa è stata riproposta a Napoli, Torino, Trieste, Palermo, Milano e Roma.

CAMBIO DEL COMANDANTE ALLA SCUOLA DI CAVALLERIA



Il giorno 29 maggio 2008 presso la Scuola di Cavalleria di Lecce, nel corso di una suggestiva cerimonia, il Gen. B. carrista Carmelo Cutropia ha assunto l'incarico di Comandante della scuola e Ispettore dell'Arma di Cavalleria in sostituzione del Gen. D. Paolo Bosotti destinato ad altro prestigioso incarico in ambito NATO. Ai due comandanti giungano gli auguri più fervidi di sempre maggiori affermazioni da parte dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

Il nostro Presidente, che ha un brutto carattere - lo ammette lui stesso - non ha mai accettato che il suo ritratto figurasse fra quelli dei Comandanti della Scuola di Cavalleria. Con modestia (virtù che per altro non possiede) ebbe a dire in merito: "non ho mai avuto l'onore di comandare una scuola di Cavalleria".
"Sic transit gloria mundi".



La Foto è stata scattata il giorno del Cambio del Comandante. Vi sono ritratti, da sinistra, il socio A.N.C.I. Ten. Giuseppe Leo, il C.te per la specializzazione delle Scuole dell'Esercito Gen. D. Massimo De Maggio, il Cte della Scuola di Cavalleria cedente Gen. D. Paolo Bosotti e il Cte subentrante Gen. B. Carmelo Cutropia.

ORIGINI DELLA SCUOLA DI CAVALLERIA

Dopo gli eventi bellici del 2° conflitto mondiale, vengono costituite in Roma la Scuola di Cavalleria Blindata a Tor di Quinto e la Scuola di Carrismo al Forte Tiburtino. Nel 1951, con la fusione delle due Scuole, nacque in Caserta la Scuola delle Truppe Corazzate, divenuta, nel 1963, Scuola delle Truppe Meccanizzate e Corazzate. Nel 1991, la Scuola ridimensionata, nei compiti, nell'organico, nelle strutture fu trasferita in Lecce nella sede del suo distaccamento. Nel 1992, nel quadro del riordinamento del settore scolastico addestrativo della Forza Armata, a Montelibretti viene ricostituita la Scuola di Cavalleria, mentre la Scuola Truppe Coraz-

zate riprende nel 1993 l'antica denominazione di Scuola di Carrismo. Nel 1998, con la costituzione del "Polo addestrativo blindo/corazzato", si attua la riconfigurazione, a Montelibretti, della Scuola di Cavalleria in Raggruppamento Addestrativo RSTA e la trasformazione, a Lecce, della Scuola di Carrismo in Scuola di Cavalleria e Truppe Corazzate. Dal 2000 la Scuola riassume il nome di Scuola di Cavalleria, e nel 2007 assorbe l'onere dell'istruzione nella funzione RSTA da Montelibretti, che si riconfigura in Centro Militare di Equitazione, pur rimanendo alle dipendenze della Scuola.

ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE CEDENTE

Ufficiali, Sottufficiali, Volontari in servizio permanente e non, Carabinieri tutti del Nucleo CC e Personale Civile!

Miei Cavalieri di linea e carristi!

Lascio oggi, dopo due anni e mezzo di appassionata attività, **la Scuola di Cavalleria**, fiero del privilegio concessomi e felice di avere vissuto una così indimenticabile esperienza.

In questo momento di comprensibile emozione, rivolgo un riverente omaggio allo **Stendardo dell'Arma**, che ho custodito con fierezza ed un commosso pensiero ai **Caduti** che, servendo alla Sua ombra, tanto hanno onorato la Patria.

Un fervido saluto alle **Associazioni Nazionali dell'Arma di Cavalleria e dei Carristi**, custodi del patrimonio spirituale dell'Arma, che ringrazio per la loro attenzione, il loro sostegno e la loro opera.

Un grato e cordiale ringraziamento a tutte le **Autorità** della Regione Puglia, della Provincia e della Città di Lecce per la loro costante partecipazione alle attività dell'Istituto.

Un particolare saluto alla Città di **Lecce ed al Salento**, terra ospitale e bellissima, della quale tanto ho imparato per civiltà antica ed altissimo senso delle Istituzioni.

Infine ai nostri **Reggimenti**, gelosi custodi delle tradizioni dell'Arma sia di linea sia carrista, ed alle nostre splendide **Grandi Unità** gli auspici di sempre maggiori fortune e di sapere nel contempo conservare la fedeltà alle tradizioni e la vocazione a non temere di sperimentare il nuovo, caratteristiche queste che fanno della Cavalleria un unicum irripetibile.

Specificata attestazione di stima rivolgo altresì a coloro che, operando negli organi della **Rappresentanza Militare** e della **Rappresentanza Sindacale**, hanno facilitato il mio compito fornendomi la più ampia e proficua collaborazione nella risoluzione delle complesse problematiche inerenti il personale.

Ai **Frequentatori tutti dei Corsi**, che ho avuto il privilegio d'instradare nelle peculiarità della nostra Arma, l'augurio più sincero di un felice e positivo coronamento delle loro attività.

Per ultimo, ma non ultimo, il mio più affettuoso e sincero apprezzamento a **Voi**, a tutti **Voi, militari e civili della Scuola di Cavalleria**, che con appassionato impegno e costante entusiasmo avete saputo rendere meno onerosa la mia attività di Comandante. Il merito dei lusinghieri risultati conseguiti nel campo didattico - addestrativo, nel settore infrastrutturale, nei rapporti con la società civile, è da ascrivere alla vostra solerzia per avere operato nello Stato Maggiore della Scuola, nel Reggimento Addestrativo, tanto negli uffici, quanto nelle officine e nelle aule con intelligenza, passione e capacità.

Nel momento in cui, con una vena di tristezza e malinconia, mi accingo a lasciare quello che, con ogni probabilità sarà l'ultimo comando in un Ente in toto appartenente a quell'Arma che tanto amo e che da più di trenta anni servo con deferenza e devozione, consentitemi, ancora una volta, nel darve-

ne pienamente e meritatamente atto, di rendervi onore!!

Al Generale di Brigata Carmelo CUTROPIA, che mi sostituisce nell'incarico ed al quale mi legano sentimenti di antica amicizia e di profonda stima, formulo l'augurio più fervido di raccogliere sempre maggiori soddisfazioni elevando ulteriormente il prestigio di questo magnifico Istituto. A tutti Buona Fortuna!

Lecce, 29 maggio 2008

IL COMANDANTE
Gen. D. Paolo BOSOTTI

ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUBENTRANTE

Ufficiali, Sottufficiali, Volontari in servizio permanente e non,

Carabinieri, Cavalieri di linea e Carristi, Personale Civile della Scuola di Cavalleria, assumo oggi, con particolare emozione, al cospetto dell'antico Stendardo dell'Arma di Cavalleria, al quale porgo il mio deferente saluto, il duplice incarico di Comandante della Scuola e di Ispettore dell'Arma di Cavalleria.

Fiero ed orgoglioso, sinceramente grato per la fiducia accordatami, rivolgo il mio riverente pensiero a tutti i Caduti in pace ed in guerra nell'adempimento del proprio dovere.

Consapevole delle responsabilità affidatemi, mi adopererò con tutte le mie energie e con serena determinazione per mantenere sempre alti i valori spirituali e le tradizioni del prestigioso Istituto e delle specialità della Cavalleria di linea e Carrista, operando con continuità d'intenti sulla scia dei miei illustri predecessori, Cavalieri e Carristi.

Al **Gen. D. Paolo BOSOTTI**, cui mi legano sentimenti di antica amicizia e profonda stima, nel ringraziarlo per avermi concesso - con stile ed antico garbo - l'opportunità di prendere contatto, anzitempo e senza riserve, con la realtà scolastica, rivolgo l'augurio fraterno di sempre maggiori affermazioni ed un particolare... in bocca al lupo per il prossimo prestigioso incarico Internazionale. A lui, un riconoscente sentito ringraziamento da parte mia e di tutta la Scuola di Cavalleria.

A voi tutti, Ufficiali, Sottufficiali, Volontari in servizio permanente e non, Carabinieri, Cavalieri di linea e Carristi e Personale Civile, ed in particolare alle vostre famiglie, un caloroso saluto, con la certezza che insieme saremo in grado di raggiungere nuovi ulteriori traguardi.

Infine, desidero rivolgere un doveroso sentito e sincero saluto alla **Città di Lecce ed al Salento**, da sempre orgogliosamente legati alla Scuola di Cavalleria, con l'augurio di consolidare ulteriormente i già proficui rapporti con la cittadinanza e tutte le Istituzioni.

Viva la Scuola di Cavalleria.

Viva l'Arma di Cavalleria.

Viva l'Esercito.

Lecce, 29 maggio 2008

IL COMANDANTE
Gen. B. Carmelo CUTROPIA



62° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA



SFILATA DEI CARRISTI

Roma, 2 giugno 2008, la Repubblica italiana ha celebrato il proprio 62° anniversario con la tradizionale parata militare in via dei Fori Imperiali di fronte alle massime Autorità istituzionali civili, militari e religiose. Due folte ali di popolo hanno assistito alla sfilata delle truppe testimoniando con i loro calorosi applausi il sentimento di partecipazione e di affetto che lo legano alle Forze Armate.

Il nostro sodalizio ha partecipato alla parata militare, come di consueto, con

*Il Medagliere Nazionale
alla sfilata del 2 giugno.*



il Medagliere Nazionale ed una rappresentanza di soci della Sezione di Roma. La specialità carrista era presente con una compagnia appiedata del 32° reggimento carri. Il reparto, con in testa lo Stendardo ha sfilato in marzialmente suscitando commozione ed entusiasmo nel pubblico.

In occasione della ricorrenza, il ministro della Difesa, onorevole Ignazio La Russa ha inviato un messaggio al personale della Difesa evidenziando che "Le Forze Armate, in ogni occasione della storia repubblicana, hanno testimoniato l'unità di spirito e di intenti del nostro popolo, dalla difesa dei confini al soccorso in caso di calamità, fino all'impegno all'estero nelle numerose missioni internazionali. Il Tricolore si serve con coraggio, costanza e determinazione, facendo bene il proprio dovere fino in fondo". Con tali espressioni il ministro ha voluto significare che "E' questa la via che tutti dobbiamo seguire, nel solco dei più alti esempi delle nostre tradizioni militari e civiche". Il Ministro ha poi concluso esaltando il senso e l'orgoglio nazionale di appartenere ad una istituzione fortemente impegnata per il bene della Patria e per la difesa dei valori inalienabili della sicurezza e della civiltà.



Renato Schifani, Giorgio Napolitano e Gianfranco Fini. (Foto Ministero Difesa)

**On. Avv. Ignazio La Russa,
Ministro della Difesa**

Ignazio La Russa, ministro della difesa, è alla prima esperienza di governo dopo una lunga carriera politica di incarichi di partito e parlamentari prima nel Msi, poi in An. Siciliano di nascita e milanese di adozione, La Russa è nato il 18 luglio 1947 a Paternò (Catania), ha fatto le scuole in Svizzera e l'Università a Pavia. Ha, assolto il servizio militare da Ufficiale di



Le Freccie Tricolori sorvolano la Via dei Fori Imperiali.

complemento. Avvocato penalista milita fin da giovane nel Movimento sociale italiano, di cui diventa uno dei dirigenti che si impegnano, nel 1994, per la nascita di Alleanza nazionale. E' stato eletto vice presidente della Camera nel 1994, presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere nel 1996, capogruppo di An nel 2001. Nel 2003 viene nominato coordinatore nazionale di An, di cui diventa vice presidente nel 2004. Nell'ultima legislatura era capogruppo alla Camera. Dall'8 maggio 2008 è Ministro della Difesa. Al nostro ministro La Russa, che ci è particolarmente gradito, un sincero augurio di BUONA FORTUNA.

SEZIONE A.N.C.I. DI MELARA

*Commemorazione del 25 aprile
e 4° anniversario del Monumento ai Caduti*

Venerdì 25 aprile si è svolta a Melara una manifestazione congiunta tra il Comune di Melara e l'Associazione Provinciale Carristi d'Italia per ricordare insieme la giornata del 25 aprile e il quarto anniversario della costruzione del monumento ai caduti di terra, aria e mare di tutte le guerre. Alla festa, organizzata dall'indomito Cav. Bragazzi, presidente della sottosezione di Melara, col patrocinio del Sindaco Losi e della sua Giunta, erano presenti i soci della Sezione Provinciale di Rovigo, le rappresentanze del Trentino, del Veneto Orientale e Occidentale con i loro presidenti Gen. Pachera, Magg. Bertola, e del 32° Reg.to Carri di Tauriano (Spilimbergo) col Cap. Zironi. La manifestazione è stata voluta per ricordare in modo diverso dalla pura cerimonia pubblica, un momento estrema-



mente delicato della nostra storia: il giorno della liberazione dalla dittatura, della pacificazione nazionale, della fine di una guerra che ha prodotto distruzione, miseria, morti fra i civili, militari, partigiani, combattenti delle forze alleate.

Nella sua allocuzione, il presidente dei Carristi di Rovigo Placido Maldì ha voluto ricordare che il movimento partigiano non fu solo un'iniziativa sorta nel Nord Italia e di una determinata frangia politica, ma nacque in tutta Europa grazie all'azione convinta di cittadini comuni ed anche di soldati che, dopo l'8 settembre, ritennero giusto schierarsi per la difesa della democrazia. Un esempio lo sono stati il Gen. Liccardo, ex Pres. Regionale Carrista del Veneto Orientale e il Gen. Pachera, attuale Presidente del Veneto Occidentale.

“Per tali motivi non ci possono essere strumentalizzazioni politiche di parte, per le degenerazioni seppur avvenute, le vendette e le azioni di alcuni gruppi di sbandati, fatte successivamente al 25 aprile fino al 1948, anno che vide finalmente la nascita della Repubblica”.

Non è mancato da parte del Sindaco Losi di Melara l'elogio dei partigiani che hanno combattuto a fianco degli alleati ed il ricordo della concittadina partigiana Livia Bianchi fucilata a Como.

Il presidente dei Carristi Maldì ha voluto ricordare anche i valorosi carristi di El Alamein e fra essi: Giovanni Cracco di Valdagno, Bruno Galas di Trento ed Antonio Fogato di Guarda Veneta.

“Tanti morti, tanti lutti che ci hanno permesso di conquistare la libertà d'azione, la libertà di pensiero, la libertà di essere noi stessi, in altre parole la conquista della democrazia e la nascita della Repubblica” ha concluso Maldì.

La cerimonia commemorativa ha avuto le sue fasi principali nella celebrazione della Santa Messa, con la deposizione di una corona di alloro alla



lapide ricordo dei martiri presso la torre campanaria romana, col corteo lungo le strade cittadine e la deposizione della corona presso il monumento ai caduti di terra, aria e mare di tutte le guerre. I legami di amicizia fra i carristi e l'Amministrazione comunale si sono infine rinsaldati con il conclusivo immane incontro conviviale.

Bragazzi

SEZIONE A.N.C.I. DI MILANO

Militalia 2008

Come lo scorso anno, anche nel 2008,

la Sezione A.N.C.I. di Milano ha voluto essere presente ad un evento divenuto ormai celebre in tutta la Nazione: "MILITALIA". "In primis" rivolgiamo un doveroso e cordiale ringraziamento al nostro volonteroso Socio, Capitano Gabriele Pagliuzzi, (emerito "patron" dell'Area di Novogro), che ci ha concesso gratuitamente lo spazio adatto alla nostra rappresentanza e a quella delle altre Sezioni delle As-

sociazioni d'Arma partecipanti. Con noi erano, infatti, presenti: l'ANGEL, genieri e trasmettitori di Milano, la consorella di Bergamo e la ANART, artiglieri di Milano. Con loro abbiamo condiviso due giornate di vive emozioni punteggiate dal ricordo dei tempi in cui eravamo in servizio. Si è notato, lo diciamo con molto piacere, un grande interesse del pubblico. In particolare, il nostro notiziario ha destato la viva attenzione di molti degli intervenuti che si sono complimentati per la nostra testimonianza dei Carristi del passato e della loro storia di sacrifici



Il Vice Presidente Terni allo stand Militalia della Sez. di Milano.



con i quali hanno tenuto alto il nome dell'Italia, nei fatti d'arme in Africa Settentrionale.

Oltre al Socio Pagliuzzi (del resto di casa) ci hanno fatto visita anche il Socio Dott. Rosa con la gentile signora

Franca e il Socio Cazzaniga, giunto da Bernareggio. Ci scusiamo per eventuali dimenticanze! Breve nota polemica: anche quest'anno, nessuno dei soci carristi milanesi ha trovato il tempo di dedicare qualche ora allo stand. La gente era tanta, ma, con molto rammarico, non abbiamo visto nessuno dei nostri iscritti. Quale epilogo a queste poche righe, aggiungiamo l'intento ed il desiderio di essere presenti anche l'anno prossimo, nel 2009. Sperando che questa Manifestazione riesca a conquistare qualche nuovo Socio. Ed infine, un cordiale e ferreo saluto, con il pensiero rivolto al nostro Dio della Pace, che benedica la nostra Patria, e i nostri cari. Viva l'Italia, viva i Carristi di tutti i tempi.

Fabio Terni

Vice Presidente Sezione di Milano

SEZIONE A.N.C.I. DI ROVIGO

Festa carrista a Trecenta

Domenica 15 giugno Trecenta ha avuto finalmente, dopo due anni, la sua festa carrista, grazie anche all'impegno profuso dal Sindaco Laruccia.

La giornata si è aperta con la cerimonia religiosa officiata da parte di Don Ferdinando Salvan, indi il corteo dei partecipanti ha sfilato lungo le vie cittadine, allietato dalle note della banda "Luigi Bosi", per giungere presso il sito del



monumento carrista, realizzato quattro anni fa dall'Associazione Carristi Polesani, grazie anche al contributo economico dell'Amministrazione Comunale.

Durante la sua allocuzione, il Presidente Carrista Placido Maldì ha giustificato tale impegno, non solo come realizzazione di un luogo che consente di onorare e ricordare i caduti per la Patria, ma un'occasione per leggere una traccia di storia ai giovani.

"I giovani di oggi infatti, ha proseguito Maldì, spesso sono criticati per non conoscere sufficientemente la storia ed in particolare quella del 900. Ci siamo trovati a tal proposito una settimana fa a denunciare questa situazione in occasione del gemellaggio tra Trecenta, Fratta, Recanati e Conversano, giusto il legame tra questi paesi, del Nord e del Centro Sud, grazie alla personalità ed al sacrificio di uomini come Badaloni, Matteotti, e Di Vagno. Ma quanti sono i giovani che conoscono questi personaggi e la loro attività? Di chi la colpa? Degli insegnanti, di un'educazione che pone al primo posto altre esigenze?"

I carristi perciò non vogliamo commettere lo stesso errore. La nostra associazione per tale motivo ha come scopo il culto della memoria dei caduti in guerra, affinché anche i giovani e gli abitanti di Trecenta sappiano quanti hanno dato la loro vita per la Patria o hanno meritato una medaglia al valore".

In particolare sono stati ricordati i decorati di Trecenta: Ghiotti Sereno M.O.; Pirani Achille M.A.; Tiziani Lorenzo M.A.; e gli altri decorati con croci di guerra: Azzi Gino e Guido, Basso Ugo, Bolcato Pietro, Corrandina Eutichiano, Vicoli Falues, Panziera Dino, Pacchini Pietro, Barbin Felice, Bolognini Saltizio, Fusetti Amos.

Una lezione di storia che si vuol rivolgere ai giovani, perché sappiano, non solo ricordare, ma apprezzare un'eredità che consente di assaporare il valore supremo della pace, un impegno che le nostre Forze Armate perseguono continuamente in Patria e in tutte le missioni internazionali in cui sono impiegate e alle quali dovremo essere sempre riconoscenti.

Un ringraziamento ai partecipanti:

Gen Reinaudi, Ten. Col. Onagro del 5° Rgt. Artiglieria Contraerea, Cap. Vallesi e Luogotenente Patisso del 32° Rgt. Carri, Al Comandante della Staz. Carabinieri Daniello, Mag. Bertola Pres. Reg.le Veneto Carristi d'Italia, Cav. Bonazzi Pres. Anci Verona, Cav. Ravioli Pres. Anci Sant'Anna D'Alfaedo, Cav. Merlin Pres. Monselice, Bottata Colli Euganei, Baragazzi di Melara. Inoltre grazie alla presenza delle associazioni con i rispettivi labari: Associazione del Fante, Bersaglieri, Aeronautica di Bergantino, Assoc. Nazionale Combattenti Alleati, Guardie d'Onore, Nastro Azzurro, Avis e Aido. Il comune di Canda col Sindaco e il gonfalone.

La combinazione ha voluto che, sia alla celebrazione religiosa che al ristorante, fosse presente una famiglia che festeggiava il battesimo del loro figlio Lorenzo, un ulteriore momento di aggregazione ed amicizia, con l'auspicio di un futuro carrista anche per lui.

Placido Maldì

SEZIONE A.N.C.I. DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

6° anniversario del Monumento "Ai Carristi Caduti per la Patria" e saluto al 132° Reggimento Carri di ritorno dalla missione in Afghanistan

La tradizionale manifestazione che ormai da molti anni la Sezione Carristi di S.Michele al Tagliamento organizzava nel mese di marzo, quest'anno veniva spostata nel mese di maggio con un unico scopo: attendere il ritorno del 132° Reggimento Carri dalla Missione in Afghanistan, per festeggiare e ringraziare tutti i Carristi per il loro esemplare comportamento e per il lustro dato alla Specialità ed alla Nazione intera. Come al solito, grande partecipazione di autorità militari e civili; dal Gen. CA. Alberto Ficuciello, Consigliere Militare del Presidente del Consiglio dei Ministri, Socio della Sezione e cittadino di S.Michele al Tagliamento per il conferimento della cittadinanza onoraria concessagli lo scorso anno, al Gen. D. Bruno Battistini che rappresentava la nostra Presidenza Nazionale e che aveva portato il Medagliere Nazionale dei Carristi, al Gen. B. Andrea Caso, Comandante del Comando Militare Esercito del F.V.G., al Col. Luigi Guglielmo, Comandante del Distaccamento della 132^a Brigata Corazzata Ariete, al Col. Pierfranco Tria, Comandante del 32° Reggimento Carri, al Ten.Col. Raffaele Laviola, Comandante del 4° Reggimento Carri e



Corteo con i Labari Carristi.



Corteo con le Autorità ed il Medagliere Nazionale.



Scambio di Crest con il Comandante del Distaccamento della 132ª Brigata Corazzata Ariete, Col. Guglielmo.

naturalmente al 132° Reggimento Carri al completo rappresentato dal Comandante Col. Massinio Bettini, dal Vice Comandante Ten. Col. Greco, dai Comandanti di Compagnia, dagli Ufficiali, Sottufficiali e volontari. Erano presenti inoltre il Col. Guglielmo Gustato, il Ten. Col. Angelo Tarantino, Comandante del 1° Gruppo Squadroni del 4° Genova Cavalleria, il Sindaco Giorgio Vizzon, gli Assessori e i componenti il Consiglio Comunale di S.Michele, il Sig. Bruno Moretto, rappresentante della Provincia di Venezia, il Ten. Ferrara, Comandante la Tenenza della Guar-



Il Col. Bettini consegna al Sindaco Vizzon ed al Presidente dei Carristi Lusin, il Crest dell'Operazione Praesidium in Afghanistan.



Consegna al Gen. C. A. Ficuciello da parte della Sezione Carristi di S. Michele, di un ricordo dell'operazione Praesidium.

dia di Finanza di Portogruaro, il Lgt. Favia in rappresentanza del Comandante della Compagnia Carabinieri di Portogruaro, il Mar. Lambiase, Comandante della Stazione Carabinieri di S.Michele, il Mar. D'Angiolillo, Comandante della Stazione Carabinieri di Bibione, tanti Carristi, Cavalieri, tanti labari di Associazioni Carriste e labari, gagliardetti e bandiere di altre Associazioni d'arma in congedo e naturalmente tanti cittadini del Comune. Con la regia del Presidente Regionale del Veneto Orientale Magg. Giancarlo Bertola, domenica 11 maggio 2008 iniziava la cerimonia con l'arrivo della massima autorità Gen. Ficuciello che passava in rassegna il Picchetto Armato del 132° Reggimento Carri e l'intero schieramento, dopodiché con l'accompagnamento della Nuova Banda di Carlino si procedeva all'alzabandiera davanti alla Sede Municipale. In corteo ci si avviava verso la Chiesa per assistere alla Santa Messa accompagnata dal "Gruppo Corale di S.Giorgio" ed officiata da Mons. Natale Azzan e dal Magg. Cappellano Militare don Fausto Rizza. Al termine si procedeva fino al Monumento ai Caduti Civili e Militari dove trova dimora il monumento ai Carristi e dove aveva luogo la parte ufficiale della manifestazione.

Dopo aver deposto una corona di alloro al Monumento ai Carristi Caduti per la Patria, il Presidente Lusin iniziava le allocuzioni per ringraziare i presenti e ricordare le origini, la storia dei Carristi e la Missione ad Herat in Afghanistan. Testualmente affermava che oggi abbiamo qui con noi alcuni reduci carristi della 2ª Guerra Mondiale a ricordarci gli episodi vissuti da protagonisti in Africa Settentrionale, sempre con onore e dignità fino al triste epilogo di El Alamein.

Noi di fronte a questo Monumento dedicato a Loro, con la fierezza e orgoglio di aver avuto padri così valorosi, volgiamo un deferente ricordo non dimenticando l'eredità di onore e di gloria che ci hanno lasciato.

Oggi, però, ci troviamo qui per festeggiare l'intero 132° Reggimento Carri che fortunatamente è ritornato senza perdite dalla Missione di Pace in Afghanistan.

Il Reggimento era impegnato nella provincia di Herat nell'operazione "Praesidium" a carattere multinazionale con Francia ed Ungheria. Operazione svolta da unità dell'Esercito e da un team di esperti del Ministero degli Af-



Il Cap. Magg. Fiorentini, Pilota Carro della M.O.V.M. Secchiaroli, consegna un riconoscimento al Comandante della P.R.T. in Afghanistan Col. Massimo Bettini.



In prima fila durante la S. Messa: Lusin, Gen. C. A. Ficuciello, Gen. D. Caso, Col. Guglielmo, Col. Bettini.

fari Esteri, con a capo il Col. Massimo Bettini. Questi, quale Comandante del Provincial Reconstruction Team (PRT) della Provincia di Herat, struttura mista composta da unità militari e civili, aveva il compito di concorrere al processo di espansione della NATO in Afghanistan, assicurando il supporto alle attività di ricostruzione condotte dalle organizzazioni nazionali ed internazionali operanti nella regione. Anche questa missione, come tutte le altre in campo nei vari teatri internazionali, era una operazione militare ai fini del raggiungimento della pace e della stabilità in un territorio tormentato da tanti problemi e svolta in rappresentanza del popolo italiano, deliberata dalle autorità istituzionali nazionali. Missioni in teatri difficili, dove in questi ultimi anni rilevante è stato il tributo dato dai nostri militari, anche con la perdita di vite umane. L'ultima in ordine di tempo è stata quella del 1° Mar. Giovanni Pezzullo, del Genio guastatori CIMIC in Afghanistan, aggregato al Task Force "Surobi", ma anche la nostra Task Force "Lince" ha subito attentati ed ha avuto feriti, fortunatamente non gravi.

Noi come Carristi siamo particolarmente orgogliosi del nostro Reggimento e dei nostri soldati che con grande professionalità hanno dimostrato di essere degli esperti nella conduzione dei possenti Carri Armati, ma anche di essere in grado di svolgere molteplici altre attività. Nella recente storia il carro armato ha svolto ruoli diversi e certamente oggi non può mantenere il ruolo avuto nella 2° Guerra Mondiale. Crediamo però che un futuro sia ancora possibile anche negli impieghi moderni e noi comunque vecchi carristi, ci sentiremo sempre attaccati al "nostro carro armato" che ricordiamo come mezzo possente, ma anche come carro / equipaggio che componeva una cosa sola in momenti di tensione, di orgoglio, di solidarietà e di amicizia.

Non possiamo che ringraziare quindi i nostri ragazzi ed i loro comandanti per quanto hanno fatto per l'Italia e per la nostra Specialità e quale conferimento di un riconoscimento al loro Comandante Col. Massimo Bettini, il Cap. Magg. Carrista Ubaldo Fiorentini, pilota carro M13 / 40 e pilota dell'equipaggio formato anche dal cannoniere Secchiaroli, M.O.V.M. per i fatti d'arme in Africa Settentrionale, consegnerà la seguente targa per testimoniare una continuità ideale ed un filo che non si è mai spezzato tra i carristi di ieri e di oggi:



Targa consegnata al Col. Massimo Bettini quale Comandante della Task Force "Lince" del Provincial Reconstruction Team di Herat (Afghanistan) nell'Operazione Praesidium.

"Al Col. Massimo Bettini, che ha custodito lo Stendardo del 132° Reggimento Carri in terra afghana dal 17 / 12 / 2007 al 27 / 04 / 2008, al Comando della Task Force "Lince" del Provincial Reconstruction Team — Herat, nell'Operazione Praesidium.

I Carristi in congedo di S.Michele al Tagliamento"

Il Col. Massimo Bettini, ricevuta la targa ed emozionato per questa dimostrazione di affetto, ringraziava ed affermava di aver sempre avuto alle sue dipendenze nelle difficili situazioni incontrate, dei militari perfettamente addestrati e motivati che avevano permesso di svolgere con successo questa delicata Missione e di aver sempre sentito vicino l'affetto, la stima e la partecipazione della gente dalla Patria lontana.

Interveniva poi il Sindaco Vizzon per complimentarsi con il 132° Reggimento Carri per il successo della Missione e per aver tenuto alto il prestigio della Nazione Italiana.

Veniva poi consegnato agli illustri ospiti un ricordo rappresentato da un cubo di cristallo riportante il logo della Missione ed il Gen. Battistini ringraziava e portava il saluto ed i complimenti del Presidente Nazionale, Gen. Del Pozzo, per questa manifestazione che, affermava, era diventata un appuntamento annuale importante per i carristi italiani. Il Gen. Caso portava poi il suo saluto ed alla fine il Gen. Ficuciello, quale Massima Autorità, effettuava il suo intervento ricordando il ruolo insostituibile svolto sempre con onore e dedizione dall'Esercito Italiano sia in pace sia in guerra e si complimentava con i comandanti ed i volontari del 132° Reggimento Carri per questa Missione svolta con grande professionalità e senso del dovere. Ricordava che il 132° Reggimento Carri era gemellato con la Sezione di S. Michele al Tagliamento, con la quale condivideva iniziative che facevano onore ad entrambi i sodalizi. Iniziative ed impegni che in futuro auspicava potersi sviluppare ulteriormente per creare una simbiosi tra la comunità civile e militare.

Terminata così la prima parte, tutti si dirigevano all'ormai consueta "Fattoria dei Gelsi" dove la festa, con toni più informali ed amichevoli, continuava in un'atmosfera magi-

ca, creata dalla simpatia reciproca e dal cameratismo tra vecchi carristi combattenti, carristi in congedo ed ufficiali, sottufficiali e carristi attuali, tanto che il tempo era volato e ben presto era arrivata la conclusione con una ricchissima lotteria che aveva distribuito molti premi, tra i quali sette soggiorni di una settimana nella Spiaggia di Bibione. Alla fine tutti erano stanchi per l'intensa giornata, orgogliosi però di appartenere alla grande famiglia dei Carristi, ma i più soddisfatti erano senz'altro i componenti del 132° Reggimento Carri per aver constatato di persone la vicinanza, l'affetto e la stima dei vecchi carristi in congedo.

Affetto, ammirazione e stima che però venivano esternati anche nei confronti del 32° Rgt. Carri, del 4° Rgt. Carri e dell'intera 132^a Brigata Corazzata Ariete, con i quali le collaborazioni ed i collegamenti ormai consolidati, vivi, continui e programmati anche per il futuro, saranno la linfa vitale per mantenere vivi i valori ed i legami tra il mondo militare ed il mondo civile,

Luigi Giovanni Lusin

Presidente Sezione Carristi di S.Michele al Tagliamento

Inaugurazione del "MONUMENTO AI CARRISTI"
realizzato dall'A.N.C.I.
di S. Michele al Tagliamento
nella Caserma del 132° REGGIMENTO CARRI



Il Comandante del 132° Rgt. Carri Col. Bettini ed il Presidente della Sez. Carristi Lusin, scoprono il Monumento.

Dopo tanti rinvii finalmente è arrivata la grande giornata: 20 giugno 2008, nella quale la Sezione Carristi di S.Michele al Tagliamento inaugura presso la Caserma De Carli a Cordenons un magnifico monumento nel giorno della Festa di Corpo del Reggimento. Alle ore 10.00 prima della Cerimonia Militare alla presenza del Comandante, Vicecomandante, Ufficiali, Sottufficiali e volontari del 132° Reggimento Carri e ad una consistente presenza di Carristi della Sezione di S. Michele al Tagliamento, accompagnati da molti altri Carristi del Triveneto con i loro labari e bandiere, il Presidente della Sezione Lusin ed il Comandante del Reggimento Bettini, tolgono il drappo rossoblu e scoprono

il "MONUMENTO AI CARRISTI", nella sua severità ed imponenza, simbolo di orgoglio Carrista e di attaccamento al Reggimento.

Prende poi la parola il Presidente Lusin per esternare la grande soddisfazione ed orgoglio di tutti i componenti la Sezione per essere riusciti a mantenere l'impegno preso per rendere onore ai Caduti Carristi e per rinsaldare i rapporti con il 132° Reggimento Carri con il quale è stato effettuato il "Gemellaggio" il 21 marzo 2004.

Gemellaggio nato da un suggerimento del Gen. Ficuciello quando era Comandante delle Forze Operative Terrestri e subito raccolto con entusiasmo. Con il 132° Reggimento Carri i rapporti erano già iniziati con il Comandante Col. Sbernadori con l'organizzazione di una giornata indimenticabile in Caserma, dove si era potuto conoscere meglio il Reggimento, la sua operatività, la sua storia, la sua organizzazione, i suoi uomini e soprattutto toccare con mano i carri armati ed osservarli nelle loro manovre.

In quella occasione e negli incontri successivi nasceva e si sviluppava la volontà di effettuare il gemellaggio, che si concretizzava nella festa annuale della Sezione avvenuta in una magnifica cerimonia con il Comandante Ten. Col. Bucci che nel frattempo era subentrato al Col. Sbernadori trasferito in altra Sede.

Anche il Ten. Col. Bucci dava impulso e sviluppo ad iniziative comuni e nel suo periodo di comando veniva organizzato un incontro-dibattito presso la sala del Cinema della Caserma con la presenza dei Carristi di S. Michele al Tagliamento e Pordenone, dei carristi reduci dalle battaglie in Africa Settentrionale nella 2^a Guerra Mondiale: il Cap. Magg. Ubaldo Fiorentini, il Cap. Magg. Antonio Tomba, il carr. Michelangelo Scandola ed il Gen. C.A. Giuseppe Pachera, alla presenza di Ufficiali, Sottufficiali e volontari del Reggimento. Il breve periodo del successivo Comandante Col. Luigi Lunigiani non permetteva di intraprendere altre iniziative che però venivano riprese con forza con l'arrivo del 48° Comandante Col. Giovanni Cazzorla. L'iniziativa più importante era la Mostra Storico-Militare del 132° Reggimento Carri e della Sezione Carristi di S. Michele al Tagliamento, organizzata presso il Municipio locale ed inaugurata il 13/3/2005 dal decano dei Carristi Gen. C.A. Cosimo D'Arrigo, attuale Comandante Generale della Guardia di Finanza, allora Comandante delle Forze Operative Ter-



Labari Carristi presenti alla cerimonia di inaugurazione del Monumento.

restri. Molte altre iniziative comuni venivano realizzate con il Col. Cazzorla ed altre erano progettate, tra le quali anche l'idea della realizzazione del Monumento all'interno della Caserma De Carli a Cordenons. Realizzazione che non si concretizzava in quel periodo per i problemi di salute del Pilota Carro M47 Franco Rosson, carrista iscritto alla Sezione, che doveva realizzare in acciaio il simbolo dei carristi: il "Drago Alato con il Carro Armato".

Con la guarigione di Franco Rosson e l'arrivo dell'ultimo



Comandante Col. Massimo Bettini l'idea riprendeva forza ed un anno fa, di comune accordo si decideva di realizzare questo Monumento e di inaugurarlo alla Festa di Corpo del Reggimento. Monumento costituito da un blocco di graniglia del peso di circa 25 q.li sul quale poggia il simbolo dei Carristi in acciaio con una larghezza alare di mt.

2.20 ed un peso di circa q.li 2.00 e che alla base riporta la seguente scritta:

**In ONORE dei nostri Caduti per la PATRIA
con immutabile ORGOGLIO CARRISTA**

**L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia
Sezione di S. Michele al Tagliamento
al 132° REGGIMENTO CARRI
Cordenons, 20. 06. 2008**

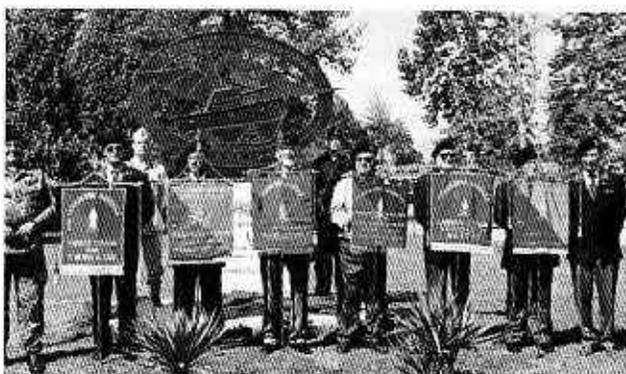
Esso testimonierà nel tempo l'orgoglio e la fierezza di essere stati Carristi ieri e di esserlo ancora oggi per quelli in servizio. Orgogliosi del passato e dell'onore procurato dai nostri Caduti, consapevoli però che anche nel tempo presente ai Carristi viene richiesto lo stesso impegno e la stessa dedizione alla Patria.

Il Presidente ricorda che la manifestazione di affetto e di ammirazione della Sezione di S. Michele al Tagliamento al 132° Reggimento Carri, iniziata un mese fa con il ringraziamento per l'operazione "Praesidium" effettuata ad Herat in Afghanistan e che si conclude oggi con lo scoprimento di questo monumento, deve essere intesa come testimonianza di autentico attaccamento alla Specialità Carrista per tutti i Reggimenti e per tutti i Carristi d'Italia attualmente in servizio, senza distinzione alcuna di reparto.

Conclude ringraziando tutti coloro che hanno contribuito



Soci della Sez. Carristi di S.Michele al Tagliamento presenti all'inaugurazione del Monumento.



Il Comandante del Rgt. Col. Bettini ed il Presidente dei Carristi Lusin con alcuni Labari Carristi davanti al Monumento.

alla realizzazione del Monumento, dall'ing. Ernesto Ambrosio per i calcoli strutturali, a Giorgio della Bianca per il blocco di graniglia, a Del Sal Vinicio quale coordinatore generale delle realizzazioni edilizie, ai Soci della Sezione ed a tutti gli altri che hanno dato il loro importante contributo.

Risponde il Comandante del 132° Reggimento Carri Col. Massimo Bettini, per testimoniare la sua ammirazione e quella di tutto il Reggimento per la magnifica realizzazione che viene a consolidare i rapporti tra il Reggimento e la Sezione, ma anche tra i militari in servizio e quelli in congedo in rappresentanza dell'intera società civile. Questa dimostrazione di costante affetto e vicinanza ricorda di averla sentita anche nella lontana terra afghana e questo è stato un importante supporto morale per superare momenti particolarmente difficili.

Conclude impegnandosi a mantenere vivi i rapporti tra il Reggimento e la Sezione, che tante soddisfazioni hanno dato ad entrambi i sodalizi in questi ultimi anni.

Inizia poi la cerimonia militare per ricordare i fatti d'arme di Rughet El Atash. Cerimonia che si svolge con la solita perfezione, austerità e solennità alla presenza del Gen. B. Paolo Ruggero, Comandante la 132° Brigata Corazzata Ariete e che si conclude alle ore 13.30 con un abbondante vin d'honneur.

**Luigi Giovanni Lusin
Presidente A.N.C.I. di S. Michele al Tagliamento**

RICERCA DI COMMILITONI

LECCE: CASERMA NACCI, 3 FEBBRAIO 1973
ALLIEVI DEL 38° ACS (3° PL / 10° CP): VITALI, SALVI, BATTAGLIOLA, ACERBIS

Questa è la prima foto ufficiale che venne scattata il 3 febbraio 1973 nella caserma Nacci della Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di LECCE. A 35 anni da allora mi piacerebbe che fosse pubblicata mentre sto contattando gli ex allievi, poi diventati Sergenti, per poterci riunire. Eravamo "i carristi lombardi" e con alcuni di loro sono rimasto legato: Bonalume, Beneventi, Baseggio, Battagliola, Acerbis, Mambretti, Vitali, Salvi. Grazie.

*Serg. Achille Vitali
Sezione A.N.C.I. di SERIATE*



AVIANO: CASERMA ZAPPALÀ

Questa foto è stata scattata in occasione di una cerimonia di grande valore spirituale: l'applicazione sui carri armati in servizio al Reggimento "Ariete" di una targhetta in ottone riportante ciascuna il nome di un carrista caduto nella seconda guerra mondiale. In questo gruppo di persone, sono riconoscibili:

- il quarto, iniziando da destra, in piedi in prima fila: Cesare Simula, Aiutante Maggiore in 1°;
- alla sua destra, un personaggio straordinario, l'eroico combattente della X MAS, Remo Venturi, mutilato di un braccio, grande collaboratore dei carristi;
- continuando verso sinistra, è riconoscibile il Cap. Alberto Andreani;

- alla sua destra il Ten.Col. Enzo Del Pozzo, Comandante del II Battaglione carri;
 - infine, il Mar. Atzori, addetto al Vettovagliamento.
- Tutte le altre persone raffigurate, non sono state identificate. Chi riconoscesse se stesso, od altri o rilevasse qualche errore è pregato di segnalarlo alla direzione de "Il Carrista d'Italia".

Gen. Cesare Simula



FIGURE DA RICORDARE

SEZIONE DI MILANO

Il 26 aprile 2007 ci ha lasciati il Caporale Carrista Pietro STRADA, classe 1922, socio della nostra sezione dal 1979. Ha partecipato agli eventi bellici con il 131° reggimento carri. Tutti i soci si uniscono per il cordoglio verso la Signora Antonia e familiari.

Dante Francioli

SEZIONE DI PADOVA

Ha lasciato questa dimora terrena, dopo una sofferta malattia per un male incurabile, il socio simpatizzante Giuliano PEDRON, iscritto al nostro Sodalizio da molti anni e quasi sempre presente alle nostre manifestazioni e Raduni. Classe 1942, agli inizi degli anni 60 aveva svolto il servizio militare nell'Arma di Cavalleria, alla "Scuola Truppe Corazzate" di Caserta, all'epoca comandata dal nostro Presi-



dente Nazionale Gen. C.A. Enzo Del Pozzo. Da sempre persona molto stimata e conosciuta ad Abano

Terme, dove risiedeva dalla nascita, anche per l'attività svolta come imprenditore di opere stradali. Molto amante della compagnia, appassionato di pesca e del gioco delle bocce, lascia nel più profondo dolore la moglie Sandra, il figlio Cristian e gli amici tutti. Un altro figlio è deceduto qualche anno fa in un incidente stradale in motocicletta. Alla cerimonia di commiato "la chiesa è gremita come il giorno di Pasqua" sono le parole di uno degli officianti; infatti, sono moltissime le persone intervenute per porgere il loro ultimo saluto al caro Giuliano. Fra di esse molti carristi della nostra sezione con il Vice Presidente Ten. Alfio La Rosa.

Bepi Borsato

SEZIONE DI TRENTO

Francesco JANESELLI non è più tra noi. Era nato nel 1916 in Austria dove la Sua italianissima famiglia era stata deportata. Aveva assunto la Presidenza della Sezione provinciale di Trento in un momento particolarmente difficile apportandovi capacità organizzativa e un non comune entusiasmo carrista. I "Suoi" carristi lo ricordano con riconoscenza e rimpianto.



Dante Francioli

SEZIONE DI ROMA

Il giorno 8 aprile 2008 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, all'età di 87 anni, il Gen. C.A. Ennio DI FRANCESCO. Alla celebrazione del rito religioso di commiato ha partecipato una grande folla di parenti, amici e conoscenti ed una folta rappresentanza della Sezione, segno della stima e dell'affetto di cui godeva. La sua figura di soldato è ben delineata in altra pagina della rivista, qui voglio ricordare le qualità di uomo leale, generoso, giusto, autorevole sempre ma mai autoritario che lo hanno fatto apprezzare dai superiori e rispettare dai dipendenti. Gli ero particolarmente affezionato sin dal 1967 quando, appena arrivato giovane Tenente al 132° Rgt. Carri di Aviano, mi affibbiò un appellativo con il quale ancora mi chiamava nelle varie occasioni in cui lo incontravo. Appellativo con il quale sento di dover firmare, in segno di affetto, questo ricordo della sua persona. Addio caro Comandante.

L'implume

SEZIONE DI CORBETTA

Un ben pesante lutto ha colpito la Sezione di Corbetta.

Il suo Presidente carrista Mario GREGORI ci ha lasciati il giugno u.s. Classe 1927, Distretto Militare di Milano, è stato assegnato al CAR di Pesaro, poi



trasferito al 132° Rgt. carri della Divisione Ariete ed ha concluso la sua ferma come conduttore di autocarri nella caserma di Casarsa della Delizia. La malattia, sopportata con cristiana e serena pazienza, lo ha alquanto debilitato e, a 81 anni, ha "ceduto le armi" e restituito l'anima a Dio. Alla vedova signora Maria Rosa ed ai familiari tutti vanno le sincere e sentite condoglianze.

Dante Francioli

SEZIONE DI SERIATE.



Una delle ultime immagini di Caglioni (primo a sinistra)

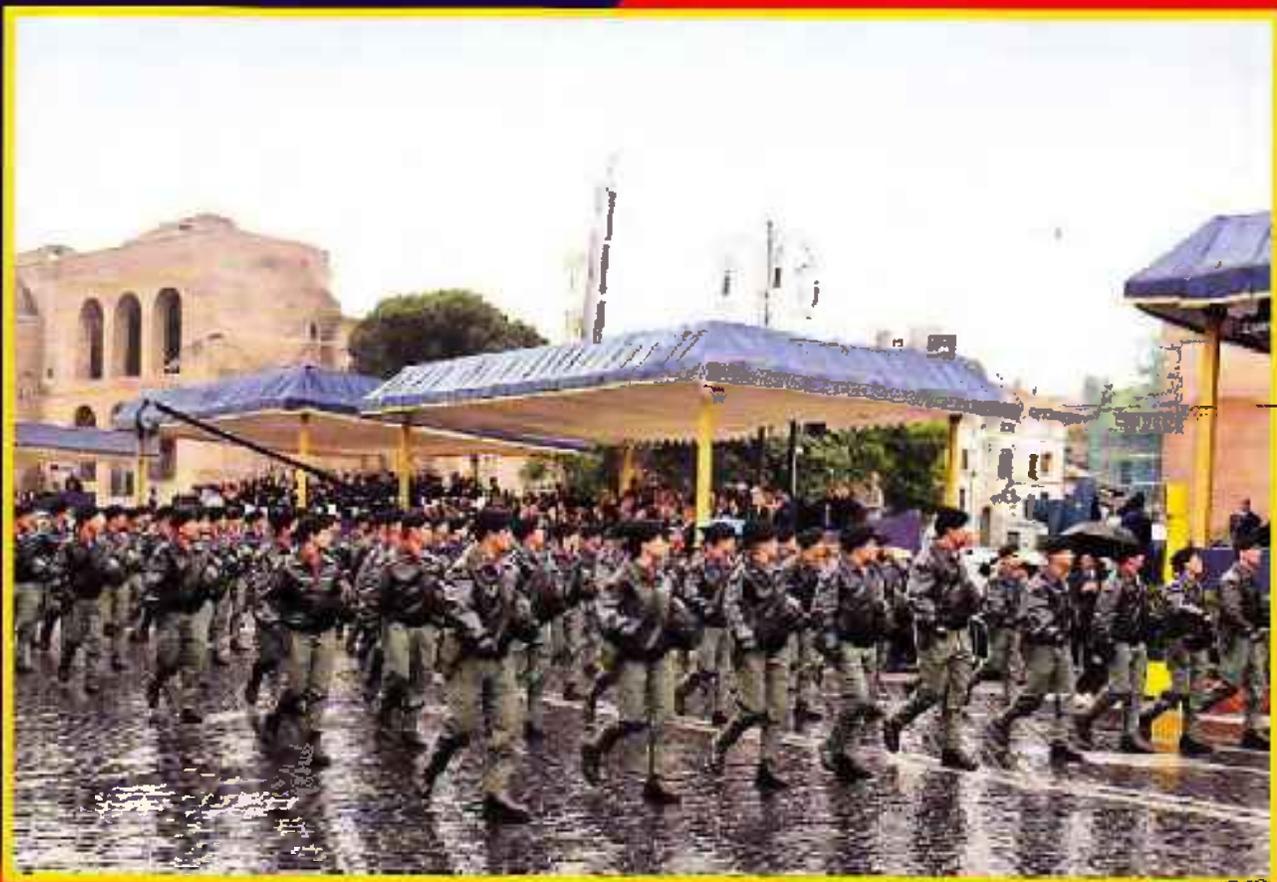
Si è spento oggi, 11 maggio 2008, il Cav. Uff. Luigi CAGLIONI Presidente fondatore della Sezione A.N.C.I. di Seriate (BG) classe 1920. Caglioni fu carrista nel deserto ad El Alamein e fu anche protagonista assieme ad altri carristi alla liberazione del Gen. Marretti prigioniero dei Neo Zelandesi. Nel dopoguerra e fino a ieri, è stato instancabile promotore, sempre presente, in tutte le manifestazioni di spirito carrista. Ultimo, il suo grande sogno: la nuova sede, purtroppo non ancora inaugurata, ma già funzionante. Disse: "il vostro abbraccio nella nuova sede è uno dei più bei regali che abbia mai ricevuto!". Riposi in pace Presidente Luigi, i Suoi carristi non La imenteranno.

Achille Vitali

Roma - Festa della Repubblica



Carristi del 32° Reggimento carri alla parata del 2 giugno 2008.





**Roma - Festa
della Repubblica**

**Carristi del 32° Reggimento carri
alla parata del 2 giugno.**



S. M. I. d. e. a T. ag. ramento - 11.5.2008

**Manifestazione annuale carrista e festeggiamento
del ritorno dall'Afghanistan del 132° Carri.
Il Gen. C.A. Alberto Ficuciello e il Gen. B. Andrea Caso
con il sindaco della Città alla manifestazione nel
momento dell'alzabandiera.**

**Il Gen. B. Battistini, Vice Presidente Nazionale,
durante la sua allocuzione.**

